ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 172
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MARTEDÌ 21 MERCOLEDÌ 22 Luglio 1959
(sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 43-083, 50-900, 53-96 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1350): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.200, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le "colazioni,, dei ministri

Incontro a quattro in casa di Gromyko

I lavori di Ginevra proseguono nella ricerca di un compromesso per il comitato pantedesco - Dichiarazioni di Herter in un'intervista

Nixon si inserirà nei negoziati?

Ginevra, martedì sera.

Il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, ospita oggi a colazione Lloyd e Couve de Murville. Herter non può fare parte della tavolata perché impegnato ad un pranzo offerto dal Presidente internazionale della Croce Rossa. Tuttavia il Segretario di Stato alle 14,30 raggiungerà i colleghi in casa Gromyko per riprendere le discussioni in un ambiente riservato, senza la presenza di delegati tedeschi.

E' ormai noto che gli occidentali, scartato il progetto russo per la creazione di un comitato pantedesco, hanno presentato un controprogetto destinato ad attribuire un carattere permanente alla conferenza in corso. Spetterebbe, in linea di massima, ai vice-ministri delle Quattro potenze di sviluppare lo studio del problema della Germania.

Questo piano, com'era prevedibile, non ha incontrato la approvazione della Russia la quale tende, con ogni mezzo, ad inserire la Germania comunista nella discussione per ottenerne il riconoscimento, anche solo di fatto, da parte dell'Occidente.

Il rigetto del piano occidentale da parte di Gromyko è stato ieri reciso, ma non definitivo.

Come è già stato notato più volte, nessuna delle parti in causa vuole assumersi la responsabilità dell'insuccesso della conferenza. Sicché è facile prevedere che la ricerca del compromesso necessario continuerà anche se, come ha asserito Gromyko, l'Occidente e l'Urss hanno in questo momento punti di vista «diametralmente opposti».

Le ragioni dell'estrema difficoltà che i negoziatori incontrano nei tentativi di conciliare in qualche modo le rispettive vedute sono state chiarite dal segretario di Stato americano. Herter, in un'intervista concessa ad un corrispondente del Columbia Broadcasting System. Herter ha detto, fra l'altro: «La questione di Berlino non è il problema fondamentale del mondo libero. Noi ci troviamo infatti di fronte ad un fenomeno storico: il mutamento completo intervenuto nel mondo nel corso degli ultimi quarant'anni, col sorgere e l'affermarsi di quel movimento nuovo e vigoroso che è il comunismo internazionale.

«Questo si manifesta con molteplici iniziative aggressive: la guerra, la sovversione, la penetrazione pacifica e altro ancora. La necessità di combattere il comunismo internazionale e di contenerlo, impegna gli Stati Uniti a conservare imponenti forze militari, a valersi di tutta la sua potenza economica, per consolidare le proprie alleanze. E' in questo senso che si può parlare di leadership americana».

Mentre la Conferenza continua a segnare il passo, l'attenzione degli osservatori si porta ora verso il viaggio che Nixon si accinge a compiere nell'Unione Sovietica.

C'è anzi chi arrischia l'ipotesi che nulla di conclusivo possa essere fatto a Ginevra, prima dell'incontro fra Nixon e il Primo Ministro sovietico. Se questa ipotesi avesse una certa consistenza, non sarebbe da escludere che, come qualcuno afferma, Nixon, partendo da Mosca, nei primissimi giorni del mese venturo, si fermi a Ginevra, prima di far ritorno negli Stati Uniti.

n. s.

Herter ha prospettato l'interruzione dei lavori

GINEVRA, martedì sera.

Da fonte autorizzata si apprende che, nel corso dell'incontro privato di ieri, Herter ha fatto sapere a Gromyko che se insisterà per un accordo sulla base di un comitato pantedesco, ciò potrà portare ad una rapida fine della conferenza ginevrina.

Un'alta personalità occidentale ha dichiarato che l'eventualità di una interruzione della conferenza è stata oggetto di uno scambio di vedute da parte delle potenze occidentali.

La visita in Scandinavia

Quali le vere ragioni della rinuncia di Kruscev?

STOCCOLMA, mart. sera.

La decisione del Primo ministro sovietico Nikita Kruscev di rinunciare, nel prossimo agosto, alla progettata visita in Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia ha suscitato negli ambienti politici scandinavi comprensibili reazioni.

Mentre si respinge categoricamente l'affermazione del «Premier» sovietico secondo cui il viaggio sarebbe stato annullato a causa della pretesa campagna di stampa condotta nei Paesi scandinavi contro l'Unione Sovietica, ci si chiede se una tale causa avrebbe potuto produrre

Si elegge oggi a Palermo il presidente della Regione siciliana

L'on. Milazzo favorito dall'appoggio dei monarchici

I deputati si riuniscono nella Sala d'Ercole in una atmosfera dominata da estrema incertezza e confusione - Incontri, colloqui e trattative si sono succeduti per tutta la notte, ma senza alcun esito positivo - Accuse del direttivo d. c. contro i cristiano-sociali

Palermo, martedì sera.

Nel pomeriggio di oggi l'Assemblea regionale siciliana, convocata per le ore 18, dovrà procedere all'elezione del governo regionale. Incertezza e confusione hanno dominato fino all'ultimo momento le trattative, snervanti trattative fra i gruppi che dovrebbero costituire, con la somma dei loro voti, la maggioranza necessaria.

Gli incontri, i colloqui, le trattative, e i contatti svoltisi nella giornata di ieri e fino a tarda notte si sono conclusi ancora una volta con un nulla di fatto.

Il direttivo della dc, infatti, tornato a riunirsi nella serata di lunedì, al termine della riunione ha fatto diramare un comunicato nel quale, dopo avere rilevato l'impegno del direttivo del gruppo dei deputati dc all'assemblea regionale siciliana di risolvere, con un accordo fra la dc e l'Unione siciliana cristiano-sociale, il difficile problema della costituzione di un governo stabile, realizzando una formula che potesse comunque mettere completamente da parte i comunisti, [illegible] siciliani e isolati sui banchi dell'opposizione, sottolinea i reiterati appelli rimasti sempre inascoltati, rivolti dalla dc all'Unione siciliana cristiano-sociale nel comune intento di impedire ai comunisti, e per il reale consolidamento dell'autonomia e di [illegible] nella direzione politica della regione siciliana.

Nella sua seconda parte, il documento denuncia che l'Unione siciliana cristiano-sociale ha sempre risposto in forma sostanzialmente negativa, eludendo una chiara presa di posizione che escludesse ogni sua intesa diretta o indiretta con il fronte delle sinistre e contraddicendo in tal modo alla proclamata ispirazione cattolica e autonomista del suo programma politico.

Infine, il documento conclude stigmatizzando il preoccupante contegno risultato mantenuto dall'Unione siciliana cristiano-sociale nelle reiterate prese di contatto con gli esponenti della dc e additando alla pubblica opinione le reali

L'on. Silvio Milazzo

e gravi responsabilità assunte dai milazziani di fronte al popolo siciliano, per avere essi ufficialmente e recisamente respinto l'estrema offerta dei dc, nell'evidente intento, al di là dei veri interessi e delle ansiose attese delle popolazioni isolane, di riconsegnare la Sicilia a una diretta influenza amministrativa socialcomunista, tradendo, così, le indicazioni date a grande maggioranza dal responso elettorale.

Con questo documento la Democrazia Cristiana ha precisato in chiari termini la estrema delicatezza e fluidità della situazione siciliana e la palese responsabilità dei milazziani che ha additato alla opinione pubblica perché ne tragga il suo giudizio.

L'esito delle votazioni di oggi a Sala d'Ercole, sarà determinante per l'avvenire dell'Isola. Se malauguratamente, così si ammonisce, gli scissionisti della dc dovessero far pendere la bilancia in favore delle estreme sinistre, l'autonomia siciliana si troverebbe a una svolta pericolosa.

Per evitare che il cammino della Sicilia verso un rinnovamento della sua economia e della sua società potesse subire una preoccupante battuta di arresto, i dirigenti democristiani, giustamente allarmati da quella che definiscono atmosfera da repubblica sud-americana che incombe ormai sul cielo dell'Isola, hanno tentato ogni mezzo.

Pressoché impossibile è riferire su tutta la serie di incontri, palesi e segreti, e sulla catena di colloqui e di contatti che si sono intrecciati come una complessa rete fra le sedi dei vari partiti interessati alla soluzione della crisi. Gli onorevoli Bastico (dc), Covelli (pdi), Almirante e De Marsanich (msi), il sen. Fiorentino (pdi), l'on. Bassi (pli), nonché altri esponenti della dc, si sono più volte riuniti per l'esame della situazione siciliana dopo la presa di posizione dei cristiano-sociali, la dichiarazione congiunta dei tre deputati monarchici, schieratisi a fianco dei milazziani, e le dimissioni dell'on. De Grazia dal gruppo parlamentare democristiano, seguite a quelle rassegnate dal ministro Crescimanno. Ogni intervento, però, ogni tentativo di mediazione, ogni sforzo per raggiungere un accordo, si sono infranti contro lo scoglio dell'atteggiamento dei milazziani.

Infatti i milazziani sono decisi a ripetere l'esperimento, che pur fu definito da loro stessi «irripetibile», di una stretta collaborazione con i social-comunisti, che porta irrimediabilmente all'arbitraggio del fronte marxista su tutta la vita dell'isola, mentre, invece, dagli stessi era stato promesso sulle pubbliche piazze ai loro elettori che avrebbero restituito il governo della Regione alle forze democratiche.

Che cosa avverrà se l'elezione di questa sera dovesse assicurare un quadriennio di vita al frontismo comunista nel governo della Regione siciliana? Nella spirale di questo interrogativo è racchiusa anche la preoccupazione con cui si guarda da tutta l'Italia agli elettori di Sala d'Ercole, dai quali si attende una prova di grande responsabilità e di sensibilità morale.

f. d.

LA SITUAZIONE VISTA DA ROMA

Perché è impossibile una coalizione di centro-destra

Oltre ai tre monarchici e al democristiano che hanno deciso di votare per Milazzo, giocheranno sul risultato anche tre "franchi-tiratori,, non identificati - Tra le varie prospettive c'è anche quella di uno scioglimento dell'assemblea se i d.c. diserteranno le votazioni facendo venir meno il numero legale dei votanti

Roma, martedì sera.

Si avrà oggi il nuovo governo regionale siciliano? I più credono di no; ma c'è da aggiungere che fino all'ultimo momento le sorprese sono possibili, in un senso o nell'altro. Cerchiamo di vedere la situazione quale si presenta al momento attuale:

1) la coalizione di centro-destra è resa impossibile perché i tre deputati monarchici hanno deciso di votare per Milazzo, ed inoltre il deputato dc De Grazia si è dimesso dal suo gruppo per schierarsi con i cristiano-sociali. Poi, ci sono i tre «franchi tiratori», non identificati, i quali in tutte le votazioni non si sono attenuti alla disciplina stabilita. Pertanto, Milazzo dovrebbe contare sui trentadue voti socialcomunisti, sui nove del suo gruppo, sui tre monarchici, sul dc De Grazia e su tre «franchi tiratori». Totale, 48 voti, e cioè tre in più della maggioranza necessaria che è di 45, dato che il presidente dell'Assemblea non vota;

2) una pattuglia del gruppo democristiano, fiancheggiata dall'unico deputato regionale socialdemocratico, sta ancora ricercando la possibilità di un accordo con i socialisti. Se tutti fossero d'accordo, ipotesi puramente teorica, ai 34 voti democristiani si sommerebbero gli undici socialisti, il socialdemocratico, con un totale di 46, ai quali dovrebbe probabilmente aggiungersi almeno qualche milazziano;

3) per la elezione a primo scrutinio del presidente del governo regionale, oltre alla maggioranza assoluta, occorre il numero legale di due terzi degli eletti, e cioè di sessanta presenti. I democristiani potrebbero disertare la seduta odierna, facendo venir meno il numero legale e la elezione dovrebbe ripetersi fra otto giorni;

4) se neppure fra otto giorni l'accordo fosse stato trovato, dopo una serie di constatate mancanze di numero legale, il Presidente della Repubblica, sentite le Camere (Camera dei deputati e Senato) in seduta congiunta, potrebbe sciogliere l'assemblea siciliana e indire nuove elezioni. L'Amministrazione dell'Isola sarebbe retta in via straordinaria da tre commissari (due rappresentanti la maggioranza e uno l'opposizione) nominati dai due rami del Parlamento.

5) L'intervento dell'«Osservatore Romano», che ieri ha pubblicato una severa nota di ammonimento ai milazziani, rilevando che, se essi insistessero nel far blocco con i comunisti, usurperebbero la qualifica di «cristiani», potrebbe indurre tutto il gruppo, o almeno qualche singolo deputato dell'Unione siciliana cristiano-sociale a cercare una soluzione diversa, e cioè l'accordo con la DC.

Tutte queste ipotesi appaiono piuttosto fragili: le seguiamo a titolo di orientamento, e nella speranza di rendere l'idea della difficoltà in cui l'assemblea siciliana si trova.

Il tutto è poi complicato dalla battaglia precongressuale che si combatte fra le correnti democristiane, alcune delle quali pensano che l'Isola possa fornire una specie di prova generale di quello che sarà il governo centrale a congresso concluso. C'è una parte che vorrebbe rendere permanente l'accordo con la destra, c'è l'altra che insiste nella politica di centro-sinistra, anche a costo di un'apertura verso Nenni, il quale, però, non mostra di prendere atto degli inviti che la «base» democristiana non si stanca di rivolgergli.

Questa corrente attacca incessantemente il Presidente del Consiglio, accusato di trovare «vivi consensi nel fronte monarchico-liberal-fascista ed opposizione sempre più ampia o quanto meno riserve precise e responsabili nella d. c.». Dopo aver affermato che l'on. Segni ha fatto proprie le «tesi della stampa confindustriale» il portavoce della sinistra d. c. sostiene che «il centro-sinistra non è una formula, né una combinazione di governo, ma una politica. La sua validità, per i d. c., sta sia nel rispetto degli orientamenti prevalenti nel Paese (che non si identifica con gli operatori economici) sia nella continuità della tradizione della d. c., tradizioni che non si identificano con le persone che eseguivano la politica di De Gasperi e di Vanoni.».

Quest'ultimo rilievo si riferisce al discorso pronunciato domenica in Sardegna dal presidente del Consiglio on. Segni, il quale aveva ricordato la sua collaborazione a quasi tutti i governi presieduti da De Gasperi: e ora la «base» gli vuole ricordare che è stato anche vicepresidente del gabinetto Fanfani, ma ciò non significa identificare nella politica di Segni la politica di Fanfani.

Sempre nel campo democristiano oggi si sarebbero dovuti riunire i «Dorotei», e cioè quella frazione della corrente di «Iniziativa democratica» già capeggiata da Fanfani, che si staccò dal grosso, quando rifiutò di invitare lo stesso Fanfani a riprendere la carica di segretario politico del partito. Di questa frazione fanno parte Segni, Moro, Colombo, Gui e Taviani. La riunione è stata rinviata per la assenza da Roma di Moro.

v.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Gli industriali di Palermo lasciano la Sicindustria

Palermo, martedì sera.

L'Associazione degli industriali della provincia di Palermo ha inviato al vice-presidente decano della Sicindustria, on. Angelo Mazzullo, e ai componenti del comitato di reggenza, nonché ai presidenti delle Associazioni provinciali costituite negli altri capoluoghi dell'Isola, la seguente comunicazione: «L'Associazione degli industriali della provincia di Palermo, venuta a conoscenza, attraverso la stampa locale, che nell'adunanza del Consiglio generale della Federazione degli industriali della Sicilia, sono state introdotte delle modifiche allo statuto della detta Federazione, non approvate dai propri rappresentanti, tanto da determinarne l'allontanamento dall'adunanza, dichiara, per tutti gli effetti di legge, di valersi acquisire dei diritti di recesso e, pertanto, comunica di recedere, con effetto immediato, dall'impegno associativo contratto con la Federazione degli industriali della Sicilia. La presente comunicazione è da valere a tutti gli effetti di legge».

Sue Ingersoll, la bella Miss Nuovo Messico, si è ritirata dal concorso per Miss Universo in seguito all'intimazione del suo vescovo di non partecipare alla gara (Radiofoto)

Piccolo colpo di scena, la rinuncia di miss Nuovo Messico

Le settanta bellissime nella capitale del cinema

La visita agli "studios,, della Columbia - Oggi l'elezione di Miss America, che parteciperà alla finale con le "straniere,, - La bella messicana si è ritirata per obbedire all'arcivescovo - Maria Grazia Buccella al centro dell'attenzione

Long Beach, martedì sera.

Un primo colpo di scena nel concorso per l'elezione di «Miss Universo» ha contribuito ad acuire, se ancora ce ne fosse bisogno, l'interesse del pubblico per questa forma di competizione annuale che richiama in questo splendido centro balneare della California folle di ammiratori della bellezza femminile. Intendiamo riferirci al ritiro dalla competizione di una delle partecipanti, la bella ventiduenne Sue Ingersoll, «Miss Nuovo Messico» (e proprio oggi, come è noto, dovrà venir eletta la «miss Stati Uniti», fra le rappresentanti dei 49 Stati nordamericani. La vincitrice, naturalmente, entrerà in finalissima per il titolo universale).

Il ritiro della bella «rubia» messicana, è giunto un po' come una sorpresa. Ieri ancora, infatti, Sue Ingersoll aveva dichiarato che nonostante l'opposizione della Chiesa sarebbe rimasta in gara fino alla sua eliminazione o al suo trionfo. La Ingersoll, una ragazza dai capelli rossi e dai vivaci occhi bruni, era stata informata alcuni giorni fa dal segretario dell'arcivescovo che la sua partecipazione al concorso non era ben vista dalla Chiesa in quanto avrebbe dovuto presentarsi in pubblico in costume da bagno ed era stata sollecitata ad abbandonare la competizione, pena la sospensione dai Sacramenti. La giovane, che è di profondi sentimenti religiosi cattolici, aveva respinto in un primo tempo la richiesta, ma ieri sera ha finito per acconsentire ed ha comunicato la sua decisione alla stampa. Interrogato dai giornalisti, l'organizzatore del concorso, Oscar Meinhardt, ha detto: «Sue si è ritirata liberamente, di sua spontanea volontà. Noi ci rammarichiamo molto della sua decisione. D'altra parte, è meglio così, in quanto qualsiasi questione riguardante il credo religioso o le convinzioni private di una persona non deve avere nulla a che vedere con il concorso».

Quanto alla giovane Ingersoll, essa ha consegnato alla stampa una dichiarazione di quattro pagine in cui è detto fra l'altro: «Per il bene della mia Chiesa e perché la situazione sia ben chiara, desidero dire che, decidendo di continuare, sento che avrei preso su di me una grave responsabilità». Ai giornalisti che le avevano fatto notare che una ventina di partecipanti al concorso sono cattoliche, ma non hanno avuto l'opposizione della Chiesa, la giovane Sue ha detto: «Dipende dal punto di vista dell'autorità ecclesiastica che si interessa di questioni di questo genere». Circa la presa di posizione dell'arcivescovo di Albuquerque nel Nuovo Messico, mons. Edwin V. Byrne, la dichiarazione della Ingersoll dice: «Non ero sotto la minaccia della scomunica, come erroneamente è stato affermato. Sarei stata invece privata della confessione e della comunione per un periodo di tempo imprecisato. Non credo perciò che un concorso di bellezza sia per me una cosa così importante per espormi sfacciatamente ad una pena simile. Tuttavia, non sono d'accordo con l'arcivescovo là dove dice che vi è differenza fra il recarsi su una spiaggia ed il partecipare ad un concorso in costume da bagno».

Maria Grazia Buccella in piedi sul carro durante la grande parata delle Miss per le vie di Long Beach (Rad.)

Per il resto, la giornata si è svolta secondo il programma già fissato. Le ragazze hanno preso parte ad un «pic nic» e si sono quindi recate a visitare gli «studios» della «Columbia Pictures» dove hanno incontrato fra gli altri gli attori Tony Curtis, Jack Lemmon, Dean Martin e Janet Leigh: per le settanta bellissime è stata una prima presa di contatto diretto, per così dire, con il prestigioso mondo del cinema. I cibi recati al «pic nic» erano tipicamente americani e non sono stati gustati da tutte le giovani straniere. Dei chicchi di grano abbrustolito, «Miss Francia» ha detto: «E' orribile. Non mi piace assolutamente. In Europa, solo i maiali mangiano roba simile». Più di settecento giornalisti e fotografi erano giunti sul posto per attendere le decine di bellezze internazionali, ma, al loro arrivo, la attenzione generale si è subito appuntata sull'avvenente «Miss Italia», Maria Grazia Buccella. Per una bella mezz'ora, i rappresentanti della stampa hanno completamente ignorato le altre per bellissime concorrenti per intrattenersi con la bionda, slanciata italiana.

Maria Grazia non ha nascosto la sua speranza di avere un contratto con una casa cinematografica. «Sarei lietissima — ha detto — di firmare un contratto con una Casa di Hollywood. Sabato scorso a New York, ho assistito ad una rivista televisiva con Perry Como ed ho ricevuto un'allettante offerta di contratto». «Miss Italia» ha quindi posato per i fotografi insieme all'attore Jack Lemmon ed ha ballato il «cha cha cha», mentre le altre «miss» segnavano il tempo battendo le mani.

Per concludere, una nota patetica. «Miss Israele», la diciannovenne Rina Jassov, si è incontrata con uno zio che vive da tempo in America e che non aveva mai conosciuto. Si tratta di tale Irving Gulbass, di 49 anni, il quale è commerciante del Texas. Notato che la giovane aveva lo stesso cognome di una sua sorella sposata, aveva deciso di venire a Long Beach per accertarsi se la ragazza fosse una sua parente. Il Gulbass non aveva più visto la sorella da quando si erano divisi, nella Prussia orientale, nei primi tempi del regime nazista in Germania. La giovane è scoppiata in lacrime, ha abbracciato lo zio e si è messa a parlare con lui in ebraico raccontandogli le peripezie della madre che si sottrasse alle persecuzioni naziste fuggendo in Israele. Il Gulbass, arruolato nella Guardia nazionale americana prima che gli Stati Uniti scendessero in guerra, combatté sul teatro dell'Estremo Oriente ed è uno dei pochi superstiti della «marcia della morte» dell'isola di Bataan.

Luigi Anderson

DA CAPO CANAVERAL ALL'ISOLA DELL'ASCENSIONE

Lanciato stamane un Atlas su distanza intercontinentale

Da sei mesi fallivano gli esperimenti con questo missile alto ventisette metri

L'Aviazione conta di recuperare il cono dell'«Atlas» nell'Atlantico, a 8 mila chilometri da Capo Canaveral

Ricuperata l'ogiva dopo ottomila chilometri

CAPO CANAVERAL, martedì sera.

Un missile intercontinentale «Atlas» è stato lanciato stamattina alle ore 4,30 italiane dalla base di Capo Canaveral, diretto verso un obiettivo situato ad ottomila chilometri di distanza. Il gigantesco ordigno, alto quasi ventisette metri, si è innalzato dolcemente dall'incastellatura di lancio e, dopo pochi minuti, ha cominciato a piegare verso Sud-Est.

Quattro ore dopo il comando supremo dell'Aviazione informava che il missile aveva raggiunto il bersaglio prestabilito e che il cono terminale era stato ricuperato nei pressi delle isole dell'Ascensione.

L'Aviazione faceva particolare assegnamento sull'esperimento odierno, dopo il fallimento di cinque successivi tentativi compiuti con un ordigno che è costruito per mettere gli Stati Uniti alla pari dell'Unione Sovietica nella corsa missilistica. Da sei mesi ormai i lanci di «Atlas» davano esito negativo. Sono più di due anni che l'Aviazione lavora alla messa a punto del primo missile intercontinentale americano. Oltre venticinque lanci vennero effettuati dal giugno del 1957 in poi, e solo mezza dozzina ebbero successo, sempre su traiettorie limitate.

L'argenteo «Atlas» è composto di circa trecentomila parti. Ognuno degli ordigni costa quasi due milioni di dollari, pari a circa un miliardo e duecentomila lire italiane. Dotato di motori a propellente liquido, può scagliare un'ogiva termonucleare alla velocità di 25.000 chilometri all'ora.

La soddisfazione per il brillante risultato ottenuto è stata in una certa misura turbata dal fallimento del lancio di un missile intermedio «Thor». Il razzo, che doveva compiere un volo di prova di 2400 chilometri, ha cominciato a deviare dalla rotta qualche minuto dopo la partenza ed è stato fatto esplodere da terra.

Costruito anch'esso per conto dell'Aviazione, il razzo è lungo venti metri e raggiunge la velocità di ventimila chilometri orari. Lo sfortunato lancio di stamane, per quanto è dato di sapere, è il [illegible] della serie.

CRONACA CITTADINA

Porterà veramente la canicola?

E' cominciata la settimana del solleone

La congiunzione fra il Sole e la costellazione del Leone, che avverrà dopodomani, porta abitualmente una nuova ondata di caldo - Si spera che questa diventi meno opprimente, grazie alla diminuita umidità dell'atmosfera

Dopo qualche giorno di temporali, di relativa frescura, di ventilazione il caldo è ritornato in pieno su Torino. Durerà? Le previsioni dei meteorologi, come si sa, non possono essere sicure se non a scadenza relativamente breve ma un più vasto quadro di probabile calura può essere ricavato da un semplice sguardo al calendario. Stiamo infatti per entrare proprio in quel periodo dell'anno che è tipico del «grande caldo»; il periodo che fin da tempi antichissimi è indicato come quello del «solleone» o della «canicola».

Proprio in questa settimana, e precisamente dopodomani 23, il Sole entra nella costellazione zodiacale del Leone, uscendo da quella del Cancro. Nel medesimo periodo appare più fulgente nel cielo la stella cosiddetta del Cane, anch'essa accomunata al Sole.

Poiché il periodo di quattro settimane in cui il Sole è «nel Leone» è di solito il più caldo dell'anno e costituisce il culmine dell'estate nei nostri Paesi, è naturale che i termini astronomici che lo indicano abbiano preso, anche nel linguaggio popolare, un significato diverso, tipicamente meteorologico, tanto che si parla di canicola e di solleone ad ogni ondata di caldo.

Coloro che credono nell'astrologia aggiungono una spiegazione particolare alla constatazione di questi fenomeni. Finora il Sole era nella costellazione del Cancro, classificata come un «segno d'acqua» e ciò spiegherebbe le frequenti precipitazioni, anche temporalesche, e la costante umidità dell'aria.

L'incontro del Sole con il Leone, «segno di fuoco», provoca invece, in termini astrologici, una «concentrazione termica planetaria ad altissima temperatura» le cui conseguenze sulla povera umanità appaiono inevitabili: termometro a 35-40 gradi, sole implacabile, arsura, mancanza di pioggia ristoratrice.

Unico punto favorevole la minor umidità dell'aria: di conseguenza il caldo del «solleone» è un caldo secco ed anche questo fatto è spiegato, dai cultori dell'astrologia, con il fatto che il Leone è un segno di fuoco. Ad ogni modo il caldo umido reca l'afa, molto più debilitante ed oppressiva per l'organismo umano: un aumento della temperatura può addirittura portare a minor disagio se contemporaneamente diminuisce l'indice dell'umidità atmosferica.

Naturalmente vi è sempre la speranza che queste previsioni, basate sul normale andamento dell'estate e (per chi crede nell'astrologia) sulle congiunzioni di stelle e pianeti, vengano smentite: si sono già registrate non poche estati in cui il periodo della «canicola» ha portato ai torinesi un periodo di temperatura non eccessiva, con aria fresca e ventilata ed anche qualche temporale rinfrescante.

Il tempo al mare

La situazione sulle spiagge era alle 9 la seguente:

ALASSIO: temperatura 30°, cielo poco nuvoloso, leggera brezza, mare leggermente mosso.

SANREMO: temperatura 28°, cielo poco nuvoloso, leggera brezza, mare leggermente mosso.

RAPALLO: temperatura 27,8°, cielo poco nuvoloso, assenza di vento, mare calmo.

VIAREGGIO: temperatura 34°, cielo sereno, vento lievissimo, mare calmo.

RIMINI-RICCIONE: temperatura 26,3°, cielo nuvoloso, calma di vento, mare calmo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+31,3
MINIMA	+20,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 22,8; ore 8: + 26,4; press. 742,1; umid. 80 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: generalmente buono. Probabili temporali serali. Temperatura a Caselle: massima + 30,2; minima + 18,3; ore 8: + 25,7.

Si inerpica larga e quasi tutta asfaltata a 2640 metri (Iseran m. 2769, Stelvio m. 2758)

Ormai pronta la strada del Nivolet terzo valico per altezza di tutte le Alpi

Pendenze massime del 10 per cento (ridotte al 5 per cento nelle curve) e tornanti dal raggio minimo di 10 metri - La grande opera dovrà poi proseguire verso Aosta attraversando il parco del Gran Paradiso - Allo studio il traforo del colle Galisia per il collegamento con la Francia

Da pochi giorni, da quando cioè le ultime nevi si sono sciolte sul tratto terminale della strada, gli automobilisti torinesi possono raggiungere, a soli 100 chilometri dalla città, il più alto valico stradale di tutte le Alpi occidentali italiane, la cui quota è superata, in Italia, dal solo Passo dello Stelvio il quale a sua volta è al secondo posto in Europa dopo l'Iseran. Si tratta del colle del Nivolet (2640 metri di altitudine) la cui strada di accesso, dal versante di Ceresole, è già percorribile interamente e sarà fra breve aperta ufficialmente al traffico. Al Serrù un cartello dice: «Strada privata, vietato il passaggio», ma nessuno si è mai curato di far osservare il divieto.

Dei 20 chilometri che separano Ceresole dal rifugio Savoia, sul piano del Nivolet, soltanto due sono ancora relativamente stretti e ripidi, nel tronco immediatamente al di sotto del lago del Serrù. Di qui fino in vetta riprende il grandioso stradone, tutto asfaltato, largo sei metri, con pendenze massime del 10% (ridotte al 5% nelle curve) e con tornanti dal raggio minimo di 10 metri, così come nei primi 10 chilometri della strada che costeggia il lago di Ceresole, si inoltra nella valle di Chiapili e comincia quindi l'ascesa verso il colle.

Dal lago Agnel gli ultimi tornanti salgono al Nivolet (indicato dalla freccia)

La strada è stata costruita dall'Azienda Elettrica Municipale di Torino, che ha eretto due grandiose dighe ai laghi dell'Agnel e del Serrù (2275 metri). Data l'importanza turistica dell'opera, che porta in un incantevole scenario fra le vette ed i ghiacciai delle Levanne, dell'Aiguille Rousse e del gruppo del Gran Paradiso, la provincia di Torino ha dato il suo contributo tecnico e finanziario alla realizzazione, che è costata complessivamente circa mezzo miliardo.

A causa dell'eccezionale innevamento di quest'anno, l'ultimo tronco (oltre il lago Agnel) è praticabile solo da pochi giorni. Fin quasi a metà luglio, fra i due laghi dell'Agnel e del Serrù, vi era solo un passaggio aperto dall'Aem per i suoi automezzi che passavano fra mucchi di neve più alti di una grossa vettura.

Le squadre della Provincia intanto hanno rimosso le frane cadute sulla strada e stanno completando i lavori di sistemazione. Fra breve il presidente prof. Grosso potrà dichiarare ufficialmente aperta questa grandiosa strada il cui primo colpo di piccone risale al '53. Per l'estate prossima poi sarà completata l'asfaltatura e l'allargamento dell'ultimo tronco.

Questa eccezionale strada dei laghi e dei ghiacciai non è però fine a se stessa: essa è destinata al completamento con un altro tronco di 10 chilometri che, dal rifugio Savoia, per il vallone del Grand Eivel porterà a Pont di Valsavarenche, aprendo una nuova comunicazione di eccezionale interesse turistico fra la nostra provincia e la Valle d'Aosta.

Questi valichi stradali di alta montagna costituiscono uno dei motivi della fortuna turistica del Trentino e dell'Alto Adige: Canavese e «Vallée» non potranno non avere entrambi giovamento quando offriranno a italiani ed a stranieri un valico paragonabile a quelli più celebrati delle Dolomiti.

La strada del Nivolet consentirà un agevole passaggio anche ai pullman e quindi anche l'istituzione di una linea stagionale turistica Aosta-Torino attraverso il parco del Gran Paradiso (così come un servizio giornaliero collega Merano a Saint Moritz attraverso il Parco nazionale svizzero e lo Stelvio).

Ma vi è ancora un altro progetto, questa volta a carattere internazionale ed ancora più grandioso: dalla strada del Nivolet, e precisamente dal lago dell'Agnel potrebbe dipartirsi una nuova strada la quale, attraverso il progettato traforo del Colle di Galisia, porterebbe in Francia. Il colle è alto 3002 metri e gli imbocchi della galleria sarebbero a 2400 metri di altitudine in Francia ed a 2350 in Italia. Il tunnel sarebbe lungo 2800 metri (1200 dei quali in territorio italiano); una decina di chilometri di strada (4 in Italia, 6 chilometri e mezzo in Francia) allacciherebbero l'Italia alla «Route des Alpes» nel tratto Modane-Bourg-Saint-Maurice, vicino al colle dell'Iseran.

In pieno luglio la neve supera il tetto dell'auto

La distanza fra Torino e Bourg-Saint-Maurice che è ora di 220 chilometri (via Aosta - La Thuile - Piccolo San Bernardo) verrebbe ridotta, col traforo del Colle di Galisia, a 150 chilometri. Del progetto non si è ancora fatto un preventivo preciso (il costo potrebbe aggirarsi sui 4 miliardi): il prof. Luigi Peretti, docente di geologia e mineralogia al Politecnico, ha però già ricevuto l'incarico di compiere i primi rilievi scientifici indispensabili per lo studio della roccia da perforare.

Messa in suffragio di P. Gemelli — Domani alle 10, nel convento di Sant'Antonio da Padova, nella via omonima, sarà celebrata dal padre provinciale Giovenale Garuzzo, una solenne Messa in suffragio di padre Agostino Gemelli, con l'assistenza del cardinale Fossati.

Assolto dal contrabbando di novemila paia di calze

Dopo sette anni si è conclusa in Tribunale la vicenda relativa a 9121 paia di calze di nylon da donna: erano state scoperte alla dogana di Modane in sei bauli, che avrebbero dovuto contenere «indumenti usati». Secondo la dichiarazione fatta dalla casa spedizioniera si trattava del corredo di un viaggiatore: nei bauli c'erano invece calze per il valore di oltre nove milioni di lire.

Nel processo in Tribunale i responsabili vennero assolti dall'accusa di contrabbando in quanto i colli dovevano ancora essere ispezionati dalla dogana italiana che poteva controllarne il contenuto, come effettivamente avvenne.

I giudici non si erano però pronunciati su due degli imputati, cioè Luciano Panei, titolare della Casa di spedizione di Modane, la «District Jurie», e Giacomo Bordese, direttore generale della ditta stessa. Il processo si è svolto adesso nei confronti del solo Bordese, essendo morto il Panei.

I difensori, prof. Cotabi ed avv. Romagnoli, hanno dimostrato che sia il titolare, sia il direttore della ditta di spedizioni erano all'oscuro del raggiro, organizzato da un dipendente. Il Tribunale (pres. Bruno, p. m. Fassolio, canc. Saccol ha assolto il Bordese con la formula più ampia.

Nuove case Fanfani per i dipendenti «Sip»

Un gruppo di autorità, accompagnato dal presidente della Sip, ha oggi visitato il complesso edilizio ultimato in via Vigliani angolo via Voli, costituito da 30 alloggi, costruiti in attuazione delle condizioni previste dal Piano Fanfani. Questi alloggi saranno assegnati entro i prossimi giorni. Per il personale della Sip e delle altre Società del Gruppo sono stati costruiti sinora in Piemonte, complessivamente, 270 alloggi, dei quali 180 in Torino.

Il programma delle costruzioni non è ancora terminato e sono attualmente allo studio presso la Gestione Ina-Casa i progetti per la costruzione di altri 108 alloggi in Torino dei quali 31 in via Vigliani angolo via Villa, 23 in via De Sanctis e 54 in via Vigliani angolo via Voli.

In motocicletta, invece di abbordare una curva

A tutta velocità finiscono contro il muro d'una casa

Il guidatore, un giovane diciottenne di Brandizzo, è morto mentre lo portavano a casa dall'ospedale dopo una notte di agonia - Anche il compagno in condizioni gravissime

Un giovane di diciotto anni, Pierangelo Moroni, abitante a Brandizzo, è morto stamattina per lo sfondamento del cranio prodottosi in un incidente stradale. La sciagura è avvenuta alle 21 di ieri sulla strada Saluggia-Torazza.

Il Moroni, alla guida di una motocicletta sul cui sellino posteriore era l'amico Paolo Cena, di 10 anni abitante in via Redipuglia 1 di Brandizzo, era diretto verso Torazza. Avevano fretta di rincasare e, secondo quanto ha dichiarato il Cena, al momento in cui è avvenuto l'incidente correvano ad andatura elevata.

Ad un certo punto la strada imbocca un ponticello che ne restringe di molto la carreggiata e subito dopo descrive una curva abbastanza stretta. Il Moroni, che remeva quasi i parafanghi, veniva sorpreso da questa strettoia ed era obbligato a sterzare bruscamente verso il centro per evitare la spalletta del ponte. Purtroppo, data la velocità, veniva a trovarsi sulla curva nel momento preciso in cui stava raddrizzando la motocicletta.

In tal modo non aveva più il tempo di sterzare e usciva di strada andando a sbattere contro il muro di una casa che si trova lungo il ciglio esterno della curva stessa. Il cozzo fu terribile: la motocicletta si schiantò contro il muro, il Moroni ed il Cena vi si spiaccicarono, ricadendone alla base coperti di sangue. Ma mentre il Moroni dovette subire in pieno l'urto, il Cena in qualche modo fu protetto dal corpo dell'amico che si frappose fra lui ed il muro.

Intorno ai due feriti, privi di sensi, si raccoglieva una piccola folla. Si telefonava a Chivasso, sollecitando l'intervento della Croce Rossa. Mezz'ora dopo i giovani venivano portati con un'autoambulanza all'ospedale civile di Chivasso.

Le condizioni del Moroni apparivano subito disperate. Aveva il cranio fratturato e gravi lesioni interne. Gravissimo era anche il Cena, ma gli veniva riscontrata solo la commozione cerebrale e lesioni interne; l'amico, sia pure involontariamente, gli aveva evitato una più grave frattura cranica.

Verso le 5 di stamattina, dopo una notte trascorsa in agonia, il Moroni accennava a spegnersi. I sanitari autorizzavano i familiari a portarselo a casa e poco dopo il poveretto veniva adagiato sul lettino dell'autoambulanza della Croce Rossa che si avviava verso Brandizzo. A metà tragitto, tuttavia, il giovane è spirato.

Quarantacinque studentesse di Murcia ricevute in Municipio

Le giovani spagnole dicono: «Da noi non si va a braccetto»

La presa di posizione del Primate non farebbe che confermare una vecchia abitudine

Le ragazze di Murcia durante il ricevimento di stamane a Palazzo Civico

Quarantacinque studentesse spagnole, che stanno concludendo un lungo viaggio in Italia, sono state ricevute stamane in Municipio. Le ragazze sono arrivate a Torino ieri pomeriggio e ripartiranno questa sera. Hanno voluto approfittare della breve sosta per visitare i monumenti, le chiese e i palazzi più importanti della città. Sono state al Museo Egizio, a Palazzo Madama, a Palazzo Carignano. Nel Duomo hanno sostato nella cappella della Santa Sindone.

Nella sala delle Congregazioni, in Municipio, sono state avvicinate dai giornalisti torinesi, curiosi di conoscere la loro opinione sulle recenti disposizioni del Cardinale Primate di Spagna che sono state diffusamente commentate in Italia.

Ad una delle ragazze, giovane, bruna e molto vivace, è stato chiesto cosa pensasse del divieto imposto ai fidanzati di passeggiare a braccetto. «Nelle grandi città spagnole — ha detto la ragazza dopo molte esitazioni — il provvedimento potrà suscitare qualche perplessità. Nei piccoli centri, dove i costumi sono più rigorosi, l'ordine del Primate non fa che confermare una situazione di fatto già esistente. Nei centri minori i fidanzati non escono soli e non vanno a braccetto».

Inutilmente si è tentato di farle esprimere il suo personale punto di vista sull'argomento. Ha preferito cambiare discorso parlando degli uomini italiani che ha trovato eccessivamente intraprendenti nel sud d'Italia e molto composti a Torino. Dopo aver ascoltato le parole di saluto rivolte loro dal vice sindaco on. Secreto, le studentesse sono rientrate nel loro albergo. Si lamentavano del caldo che cercavano di mitigare, agitando grossi ventagli colorati. Questa sera ripartiranno per Murcia, la loro città, nel sud della Spagna.

Interrotti per mezz'ora i telefoni con il Sud

Tra le 8,05 e le 8,37 di stamane, in seguito ad un guasto del «cavo coassiale» tutte le comunicazioni telefoniche fra Torino ed il Centro-Sud d'Italia sono rimaste interrotte. L'interruzione riguardava tutte le zone a sud di Firenze: era impossibile anche parlare «via Milano».

Fortunatamente il guasto, dovuto probabilmente ad una escursione temperatura, è stato riparato presto. Finora, a Torino, non si sa dove si sia verificato

Tre zingare fermate per un furto in una casa

Tre zingare fermate dalla Squadra Mobile in relazione ad un furto avvenuto tempo addietro in una abitazione della collina sono state rilasciate dopo poche ore. La vittima del furto è la signora Adelina Sarpedelli, inquilina di una villetta che sorge in Valsalice. Una sera, rincasando, si era imbattuta in alcune zingare. Nell'abitazione si era poi accorta che una porta era stata forzata e che erano stati rubati oggetti preziosi per oltre 100 mila lire.

Aveva denunciato la cosa alla polizia aggiungendo che era convinta che il furto fosse stato commesso dalle zingare. Non era stato però possibile rintracciarle. Ieri la Sarpedelli ha visto una carovana attendata nei pressi della villa. Ha segnalato la cosa alla questura e tre donne sono state fermate. Non è risultato nulla a loro carico. Esse hanno potuto dimostrare che la carovana era arrivata in Italia solo l'altra sera dopo una assenza di oltre due anni.

Mentre facevano il bagno, sono spariti gli indumenti

Costretti dai ladri a rincasare in slip

I documenti trovati da un bimbo, che li porta ai carabinieri

Tre amici sono stati derubati domenica mentre stavano a fare il bagno nelle acque della Stura, nei pressi di Ciriè. Pietro Mugnai, Mario Terreno e un ufficiale dell'aeronautica si erano recati con la «600» del Mugnai in un'ansa del fiume. Per non lasciare la macchina al sole si erano fermati a qualche centinaio di metri dalla riva ed avevano sistemato la vettura sotto alcune grosse piante. Si erano spogliati ed avevano richiuso i loro indumenti dentro la vettura. Erano da poco passate le 15.

Circa tre ore dopo, i tre ritornarono alla macchina. Il tetto era stato tagliato, tutti i loro abiti spariti; e con gli abiti erano scomparsi i portafogli, un orologio, un anello. I giovani erano in slip, con la prospettiva quindi di tornarsene a casa in costume da bagno. Intorno non c'era nessuno. Risalirono in macchina e raggiunsero Ciriè. Nei loro abiti piuttosto succinti si fermarono davanti alla caserma dei carabinieri. Il piantone rimase piuttosto sorpreso nel vedere tre persone presentarsi in quella tenuta per fare una denuncia.

Poco dopo il maresciallo stava scrivendo il verbale delle loro dichiarazioni quando suonarono alla porta. Era un ragazzino di una decina di anni, accompagnato dal padre. Il ragazzino si presentava al maresciallo e gli consegnava un fascio. «Guardi che cosa ho trovato — disse — sul greto della Stura». E consegnò un fascio di documenti. C'erano la patente del Mugnai, tutti i documenti dell'aviatore, una carta d'identità dell'altro giovane.

I tre li accolsero con gioia. Agli abiti ed alle poche migliaia di lire che lasciavano in tasca avevano ormai già rinunciato. Ma erano soddisfattissimi di dover rifare tutte le carte.

Il ragazzo disse che i documenti erano in terra, su un sentiero, a poca distanza dal luogo dove era ferma la «600». Poi i tre giovani, nei loro succinti costumi, risalirono in macchina e tornarono a Torino. In piazza Madama Cristina, dove abitano il Mugnai ed il Terreno, i passanti allibirono nel vedere tre giovani, seminudi, balzare rapidissimi dalla macchina e filare nel portone verso le scale. «Sta bene che fa caldo — commentò un passante — ma gli giovani non hanno proprio nessuna decenza». Poi si avvicinò alla macchina e vide la capote tagliata. Allora comprese che i tre erano in costume balneare per forza maggiore. E si allontanò sorridendo.

Piero Mugnai racconta la sua strana avventura

L'Enal e il C. S. Fiat organizzano «crociere popolari»

Ponte aereo con Barcellona per i lavoratori torinesi

Viaggio con quadrimotori «Alitalia» e cinque giorni in Spagna per trentatremila lire

La piena riuscita del «ponte aereo» Torino-Palma di Maiorca (30 voli tra maggio e settembre, oltre 2000 torinesi in vacanza aerea alle Baleari) ha indotto l'Enal torinese ad interessarsi direttamente dei viaggi aerei di massa.

Per il periodo della chiusura delle maggiori aziende la direzione torinese ha deciso di lanciare una nuova iniziativa avente per meta Barcellona. L'iniziativa è seguita con interesse dagli organi centrali dell'Enal e non mancherà di aver influenza sui programmi nazionali dell'anno prossimo: costituirà cioè il primo esperimento di turismo aereo di massa svincolato dalla tradizione di treni e pullman.

Il Centro sportivo culturale Fiat collabora con l'Enal per le crociere d'agosto, diffondendo l'iniziativa fra i dipendenti del complesso. Essi costituiranno certamente una notevole parte degli iscritti ma potranno parteciparvi tutti indistintamente gli iscritti all'Enal. In tal modo, per la prima volta, le crociere aeree popolari verranno aperte anche ai dipendenti delle piccole aziende.

Un breve esame dei prezzi dimostra che l'«aereo popolare» è ancora più economico — in confronto ai prezzi normali — che non il «treno popolare». Si pensi che un biglietto normale di andata e ritorno per Barcellona costa circa 53.000 lire: l'Enal e il C. S. Fiat offrono con 33.500 lire non soltanto il viaggio completo, ma anche il vitto e l'alloggio per cinque giorni al Grand Hotel Manila di Barcellona (un albergo di 1ª categoria con aria condizionata), il giro turistico in pullman della città, con guida, comprese tutte le tasse e percentuali di servizio. Per i viaggi di 8 giorni la quota sale a 43.500 lire. Tutti i voli saranno effettuati con modernissimi quadrimotori dell'Alitalia di tipo transoceanico.

Anche i «supplementi» (camera singola, gite in pullman a Montserrat ed alla Costa Brava, giro di Barcellona di notte) sono contenuti in limiti assai bassi, costano rispettivamente 2700 lire (4 notti), 1500, 3000 e 1800. La Spagna ha abolito di recente il visto sui passaporti. Basterà quindi avere il documento in regola oppure iscriversi al passaporto collettivo (1800 lire).

Colpito da malore cade all'indietro e si uccide

All'ospedale San Giovanni è deceduto stanotte il sessantaquattrenne Giuseppe Copiglia, residente a Ingria Canavese. Quattro giorni fa, con alcuni familiari, stava rastrellando del fieno in un prato vicino alla sua casa: improvvisamente, forse colpito da malore, il Copiglia cadeva all'indietro e dato il notevole pendio della zona rotolava per una scarpata

L'amicizia

Ricordo bene la prima volta che entrai in casa di Giovanna e ne conobbi la famiglia. Avevo diciotto anni, la stessa età di Giovanna, la quale mi era stata presentata da amici. Subito mi ero sentita portata verso di lei da una grande simpatia, nata dalla sua bellezza e dalla sua espressione triste. Anch'essa, di solito riservata, aveva avuto per me uno slancio e in breve eravamo diventate amiche con quell'abbandono possibile soltanto nella prima giovinezza. Giovanna era orfana di padre e, non ostante fosse bella, in perfetta salute e molto ricca, era infelice. Ne intuii la ragione principale il giorno che entrai in casa sua. Era un pomeriggio di un aprile gracile, che non riusciva a portare sulla terra un po' di tepore. Giovanna abitava una grande villa, in fondo a un parco cittadino, di cui non immaginavo il lusso. Entrata dal grande portone ermeticamente chiuso come quello di un convento, mi trovai in un viale cinto di abeti sui quali la primavera metteva ramicelli di un verde chiaro e che apriva una magnifica prospettiva fino alla facciata bianca della casa. Davanti alla scalinata esterna, sul grande prato d'erba rasa, due ombrelloni, sotto i quali erano poltrone da giardino, proteggevano una sola persona.

— E' mia nonna — disse Giovanna, — la madre di mia madre. E' calorosa, il termosifone ancora acceso le dà fastidio, così per polemica passa il pomeriggio fuori. Ha una salute di ferro e un carattere pure di ferro. Ma io le voglio molto bene.

Eravamo giunte davanti alla signora e io le feci un inchino vecchia maniera. Ella mi sorrise mostrando una dentiera perfetta. Era alta, grassa e leggera, con i capelli bianchi che le spumeggiavano intorno al viso ancora composto di lineamenti. Aveva gli occhi di uno strano grigio, quasi bianco come l'argento, splendenti e pervicaci. Indossava un abito di lana cremisi, che la ingrossava e la faceva sembrare un cardinale d'altri tempi.

— Sei la nuova amica di Giovanna, mi piaci; ti immaginavo, dalle descrizioni fattemi, proprio come sei. Siete arrivate puntuali per il tè, vi aspettavo. Ma lo prendiamo in casa, la madre di Giovanna e suo fratello, mia figlia e mio nipote, hanno paura dell'aria di primavera.

La vecchia signora rise e si alzò pesantemente per precederci. Dall'anticamera passammo subito in un grande salone dove, davanti al camino acceso, era apparecchiato il tavolo del tè. La madre e il fratello di Giovanna erano sprofondati nel divano.

— Salutate Laura, la nuova amica di Giovanna — disse la vecchia signora, prendendo un campanello di tartaruga e rivolgendosi quasi subito all'inappuntabile cameriere che compariva per dire: — Porta il tè, Augusto.

La madre di Giovanna mi sorrise e mi porse una mano fredda, lenta e dolente. Era una donna di quarant'anni, ancora molto bella, pervasa dal languore della maturità, con un viso facilmente alterato. La luce che entrava dalle grandi finestre piene di sole, certamente le feriva perché socchiudeva le palpebre tinte leggermente di viola con espressione stanca. Il fratello era un ragazzo di sedici anni, alto e magro, con gli occhi simili a quelli della nonna, argentei e cattivi, ma velati, e tristi, da belle ciglia ancora infantili.

— Benvenuta in casa nostra, Laura — disse il fratello di Giovanna con voce acuta e gradevole, — spero che mi degnerai della tua amicizia, anche se sono ancora un moccioso.

Risi:

— Non lo sembri, anzi sembri molto più in gamba di Giovanna e di me.

— Lo è, cara — disse la madre di Giovanna con voce pigra, — è la prepotenza fatta persona.

— No, è la schiettezza fatta persona — corresse la vecchia signora — mia figlia ha sempre paura delle parole, Laura, te ne accorgerai.

Giovanna, che quella interferenza ferì, cambiò discorso dicendo:

— Il tè è già nelle tazze, si raffredda...

Sedemmo tutti intorno al tavolino finemente apparecchiato. Filippo, il fratello di Giovanna, incominciò a spalmare i toast di burro e marmellata, poi con la bocca piena disse:

— Io mangio come un lupo, Laura, non spaventarti; in compenso mia madre, che si dà pose di donna eterea, non tocca cibo.

— Non è vero, anch'io mangio un pasticcino — disse la madre di Giovanna — portando un biscotto alla bocca e masticando adagio, come se il cibo le facesse nausea.

Sentivo una strana emozione salire da lei, come un calore di epidemia, e vidi sul suo viso, dalla pelle sensibile, correre macchie viola.

— Ma certo, mangia, perché non dovrebbe mangiare — disse la nonna di Giovanna, — mica ha dei dispiaceri; e guardava la figlia, inclemente, battagliera, quasi a imporle la sua volontà con lo sguardo.

Giovanna sedeva silenziosa, con un'espressione di sofferenza male dissimulata sul viso. Ebbi netta la sensazione che si vergognava, di fronte a me, dell'ostilità sotterranea palese nei discorsi, nelle occhiate, dei suoi familiari e per la prima volta in vita mia capii quale fonte di squilibrio può essere una famiglia sbagliata. Cercai d'essere disinvolta, di portare la conversazione su argomenti generali, ma la nonna di Giovanna disse all'improvviso:

— Se apriamo un po' i vetri? C'è ancora un po' di sole, fuori, è il primo sole dopo un lungo inverno.

— Oh, mamma — esclamò la figlia — come fai a non sentire che l'aria è fredda? Abbiamo termosifone e camino acceso e vuoi aprire i vetri?

— Certo, un po' d'aria ci farà bene — disse Filippo; si alzò di scatto, e andò a spalancare la finestra posta proprio in faccia alla madre.

Ella reclinò la testa sulla spalliera della poltrona, chiuse gli occhi e mandò un lungo sospiro.

— Non riesco a capire perché Filippo è sempre così aggressivo — disse con la sua voce pigra; — come è difficile farsi intendere dai ragazzi.

— Certo che i tuoi figli non sono troppo amabili — osservò la nonna, placida — ma così come sono vanno benissimo e non te li meriti.

Vidi Giovanna trasalire e siccome da un po' di tempo avevamo finito di prendere il tè, mi alzai, le andai vicino, le dissi: — Mi avevi promesso di farmi vedere i libri della tua libreria...

Udii dietro le mie spalle la risata secca della nonna:

— Quanta misericordia c'è in te, Laura. Va bene, portati pure via Giovanna...

Giovanna e io uscimmo dal salone, entrammo nelle due stanze che, con un bagno privato, formavano il suo appartamento particolare. Una era la camera da letto, bella, di seta rosa, l'altra uno studio già pieno di libri nelle alte scansie. Giovanna chiuse la porta dietro di sé e invece di farmi vedere i libri, mi disse, contrita:

— Non credere che sia sempre così in casa mia. Vi sono periodi in cui viviamo abbastanza serenamente, [illegible] mia nonna sia autoritaria, mia madre debole e mio fratello insolente. Ma da qualche giorno Filippo e la nonna non danno tregua a mia madre perché capiscono che nasconde qualche cosa. Hai capito che cos'ha?

— No, mi sembra una donna di nervi poco saldi.

Giovanna guardò diritto davanti a sé e tutto il suo viso, bianco, puro e perfetto portò i segni della vergogna:

— Credo che sia incinta...

— Ebbene — dissi, veramente — non è una ragazza, non è un disonore...

Giovanna [illegible] il capo:

— Non conosci la nonna e Filippo. La mamma è vedova, secondo loro deve vivere nel compianto eterno. Sono così autoritari e di fondo crudele che le vietano la possibilità di amare, di rifarsi una vita. La mamma è debole, subisce la loro tirannia... Spesso non la capisco e ho paura per lei. Chissà che cosa farà?

La madre di Giovanna si uccise. Venne Filippo a dirmelo, una sera, due settimane dopo il pomeriggio in cui avevo preso il tè in quell'atmosfera di rovente risentimento. Entrò in casa mia col viso duro come se fosse di pietra, chiese di potermi parlare da solo e mi disse senza preamboli:

— Non uso mezzi termini con te, ti so intelligente e coraggiosa. Mia madre, stanotte, si è avvelenata, l'abbiamo trovata distesa nel suo bagno. Una morte orribile, che non dimenticheremo. Tutto quel sangue... Giovanna cerca di essere forte ma è profondamente scossa. La nonna e io non le possiamo essere di nessun aiuto, non siamo né buoni né comprensivi perché ci è più facile odiare che amare. Vorrei che tu le stessi molto vicina. Giovanna è l'unica della famiglia che meriti di salvarsi. Capisci, vero? Vorrei che tu potessi essere quello che ci è: una donna di forti ed elevati sentimenti, chiara e pulita. Se è stata portata verso di te da un così forte istinto, lei così riservata, vuol dire che tu, inconsciamente, le puoi essere d'aiuto. Vuoi, sebbene così giovane, fare da sorella maggiore?

— Certo, Filippo.

Fu così che mi legai a Giovanna di un'amicizia del tutto speciale, che le diedi aiuto e che trovai in ciò che mi prefissi come missione, una delle più alte esperienze della mia vita.

Marisa Ferro

Per tener dietro ad Annibale, una durissima marcia sotto il sole feroce

Forse prima di Jumbo cadranno i "cartaginesi,,

Tutti a piedi, dietro il tranquillo passo dell'elefantessa, i componenti (inglesi) della spedizione - Ma stamane mister Hoyte, Cinthya e Clara sorridevano già un po' di meno: ci sono altri 24 chilometri da fare

Oggi «Jumbo» compie la seconda tappa da La Rochette ad Aiguebelle (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

La Rochette, martedì sera.

La marcia della «carovana di Annibale», come in Francia hanno battezzato la spedizione che va sulle tracce del preteso itinerario del condottiero cartaginese, procede imperterrita all'insegna della storia, ma inalberando anche quella del dovere. Si potrebbe anzi dire che, almeno in questa fase iniziale, l'insegna del dovere sventoli più appariscente di quella della storia.

La folla che gremisce i paesi e che si assiepa lungo le strade, non dà l'impressione di essersi mossa al richiamo di Jumbo, anche se il passaggio di un elefante non è un episodio consueto lungo le strade della Savoia. Nè sembra che voglia vedere con i propri occhi il ripetersi, sia pure in scala ridottissima e bonaria, di un fatto accaduto 22 secoli fa. La folla sembra proprio interessarsi principalmente al passaggio dei componenti la spedizione, al vessillo del dovere che essi sventolano con ammirevole e britannica costanza. Uomini e donne hanno ieri percorso i venti chilometri della tappa marciando a piedi accanto a Jumbo e ai tre muli che compongono la parte animale della carovana. Hanno marciato nel sole che arroventava l'aria e liquefaceva il bitume della strada con una forza d'animo che gareggia con la resistenza fisica. Non si sono concessi tregua. Il loro comportamento è senza debolezze e senza incrinature. Sfidano la calura e la fatica con la fede degli apostoli di un'idea, mostrando una elevatissima disciplina morale oltre che un esemplare addestramento di maratoneti.

E' logico che a piedi vadano Gobald, l'accompagnatore di Jumbo, e i barbuti mulattieri, egualmente logico sembra anche per mister Hoyte, il giovane capo della spedizione, il quale, se non proprio Annibale, vuol forse raffigurare l'insieme dei suoi fanti. Ma miss Cinthya Pilgington e miss Clare Harden-Smith, le due sorridenti fanciulle che, ignare assolutamente di cucina, sono le cuoche della spedizione per le tappe di montagna, perché vanno a piedi? Anche le schiere di Annibale andavano a piedi, ma non erano formate da donne. Miss Cinthya e miss Clare ieri sono state imbattibili come resistenza fisica. Una marcia di venti chilometri nelle più calde ore della giornata è stata un'impresa che poche ragazze potrebbero sostenere, se non siano animate dalla loro forza di volontà e dal loro incorruttibile senso del dovere. Esse infatti, oltre che alla fatica e al caldo, hanno dovuto resistere alle tentazioni che le avvolgevano da ogni parte, con posti in macchina offerti non soltanto dai giornalisti al seguito della carovana, con maliziosa insistenza, ma anche da automobilisti di passaggio. La loro risposta alle tentatrici offerte era un «no», sia pure addolcito da un sorriso, ma irremovibile. Le esemplari fanciulle sono arrivate indubbiamente stanche a La Rochette, ma indomite. E mentre mister Hoyte ha fatto aspettare il sindaco e le altre autorità, per correre in albergo a farsi una doccia, miss Clare e miss Cinthya hanno affrontato subito il fuoco delle accoglienze e dei festeggiamenti.

Anche nel riposo notturno brilla il loro senso del dovere. Annibale e i suoi soldati dormivano sotto la tenda, ed esse, che avrebbero potuto alloggiare in albergo e dormire in comodi letti, hanno passato la notte sotto la tenda, concedendo alla privazione soltanto il vantaggio di un materassino pneumatico. Ma questa mattina, alla partenza per Aiguebelle, che comporta una marcia di 24 chilometri, i loro sorrisi erano meno dolci di ieri mattina, e le loro gambe, sia pure scientificamente massaggiate, apparivano alquanto indurite. Comunque, alle 8 hanno iniziato il viaggio con piglio baldanzoso, al fianco dell'elefantessa Jumbo, col suo passo svagato, appariva il più fresco della carovana.

Giuseppe Faraci

L'itinerario del viaggio

INTERESSANTE STUDIO DI UN MEDICO VIENNESE

Russare può dipendere da una malattia di cuore

Esiste un rimedio al fastidioso inconveniente? - Si è tentato anche con l'ipnosi, ma con scarsi risultati - Il ricorso a una singolare fasciatura che costringe il dormiente a respirare con il naso eliminando il disturbo

Nostro servizio particolare

Vienna, luglio.

Il diretto Monaco-Vienna corre veloce nella notte. Nello scompartimento illuminato da una fioca luce azzurra, tutti i viaggiatori si sono addormentati uno dopo l'altro. Tutti meno un giovane con gli occhiali. I suoi occhi chiari e indagatori sono ben svegli, egli osserva ogni dormiente e uno particolarmente attira la sua attenzione.

Si tratta di un uomo di mezza età, che dorme nell'angolo davanti al giovane medico. Non è tipicamente grasso, ma appare ben nutrito. Si è addormentato per ultimo. Poi ha cominciato ad agitarsi in tal modo, che il giovane medico è stato quasi tentato di scuoterlo e svegliarlo. Infatti subito dopo avere preso a russare i fenomeni che accompagnavano questa manifestazione erano veramente impressionanti. Russava come dovesse soffocare. E senza dubbio, anche fisiologicamente, lo stato di soffocamento in certi momenti era raggiunto.

Il procedimento si ripeteva, a intermittenza, il quadro che si presentava all'osservatore era sempre lo stesso:

a) il dormiente si scuoteva, si risvegliava senza tuttavia riprendere completamente la coscienza;

b) apriva la bocca e cominciava a respirare normalmente;

c) dopo una breve pausa riprendeva a russare e ricominciava anche quella respirazione patologica pericolosa, che talvolta può portare alla morte per soffocamento.

Anche in altri viaggiatori dello scompartimento il giovane medico osservò le stesse manifestazioni di oppressione, alle quali veniva sottoposto il cuore di ognuno, perché in seguito al russare la respirazione non si compiva normalmente, si registrava senza dubbio una notevole mancanza di ossigeno, cosicché il sonno nella maggior parte dei casi non era più un sollievo ma rappresentava un superlavoro per il cuore.

Questo fu l'inizio di una serie di migliaia di esperienze che il dr. Hermann Knaus condusse in parte su se stesso in parte sugli altri, ritrovando sempre conferma alla prima spaventosa sensazione che aveva provato di fronte a quell'uomo di mezza età, addormentato nell'angolo dello scompartimento del diretto Monaco-Vienna.

Naturalmente, quando si era fatto giorno, il medico si era intrattenuto con quel signore, informandosi sul suo stato di salute. Era riuscito a saper quanto segue:

L'uomo che russava aveva 58 anni, di professione era conducente di locomotive, attualmente in pensione per malattia di cuore. Al mattino, per lo più, non si svegliava riposato e fresco, ma stanco come se avesse compiuto un lavoro pesantissimo, con una sfinitezza fisica, che a fatica passava durante il giorno.

Al giovane dottore fu subito chiaro che quel povero uomo dal cuore malato sottoponeva ogni notte l'organo più debole del suo organismo ad un lavoro enorme, e in alcuni casi pericoloso.

Per poter aiutare molti malati di cuore, bisognava dunque trovare i mezzi adatti per eliminare il russare. Come medico, sapeva che il paziente durante le operazioni, cioè in stato di narcosi, o il malato nel sonno subito dopo l'operazione, hanno le stesse difficoltà di respirazione di una persona dalla muscolatura mascellare sfibrata: la mascella pende, la respirazione ha carattere rantoloso, il rifornimento di ossigeno dell'organismo non è come dovrebbe essere; in determinate circostanze può anche sopraggiungere il soffocamento, se l'infermiera non fosse ininterrottamente vicina al paziente, cercando di far cessare il processo rantoloso.

Inoltre il dr. Hermann Knaus, che nel frattempo aveva ottenuto la libera docenza e il grado di professore, aveva notato che molti matrimoni erano rovinati più a causa del sonno che della convivenza giornaliera. Il nel sonno il motivo principale indicato era sempre il russare, quello che minava, nel vero senso della parola, la pace familiare.

Il dott. Knaus si rese esatto conto che avrebbe potuto essere d'aiuto non solo ai sofferenti di cuore, ma anche a tutti quelli che vedevano minacciata la felicità del loro matrimonio. Sapeva bene che molte madri sono solite dire in confidenza ai loro figlioli o alle loro figliole: «Prima di decidersi a scegliere il compagno della tua vita, devi fare in modo di disabituarti a russare: altrimenti il tuo sposo o la tua sposa scapperà la prima notte di nozze. Tu russi come se la tua più grande ambizione fosse imitare il rumore di una enorme macchina in azione. Finché russerai così non sarai certamente adatta al matrimonio!».

Come se ci si potesse disabituare a russare! Non si tratta solo di riuscire a dormire bocconi o ad appoggiare il mento su un piccolo cuscino duro: questo è certamente un efficace metodo, ma è valido fintantoché il dormiente riesce veramente a giacere bocconi.

Il fenomeno del russare dipende dal fatto che nel sonno il velo pendulo comincia a vibrare, a muoversi, invece di appoggiarsi alla parte posteriore della lingua o alla parete faringea. Dei medici hanno tentato di rendere duro il velo pendulo, nei casi cronici, con una iniezione prima del sonno, per eliminare la possibilità della vibrazione. Ma chi può permettersi il lusso di avere tutte le sere vicino, prima di addormentarsi un sanitario, che gli punga il velo pendulo?

Un medico ricorse a una speciale gomma, col cui aiuto si potevano unire insieme durante il sonno la mascella superiore e quella inferiore. Era senz'altro una buona idea, ma non ebbe fortuna, visti gli sforzi che il mattino dopo dovevano fare quei pazienti per allontanare di nuovo la gomma dai denti e poter così riaprire la bocca. Si tentò anche con l'ipnosi, ma si dovette constatare con vera sorpresa, che i muscoli mascellari rimanevano solo un certo periodo di tempo sotto la suggestione, e che poi il russare ricominciava normalmente il suo corso.

A questo punto, il professor Knaus cominciò sistematicamente i suoi esperimenti. Si disse che doveva trovare un metodo per tenere unite le mascelle e a tale scopo ideò una fasciatura fatta con nastri appena appena elastici da avvolgere intorno alla testa, facili a usarsi e non antiestetici. Chi portava questa fasciatura non poteva più russare perché la sua mascella inferiore era premuta contro quella superiore e tutto il viso aveva una certa compostezza. Il dormiente era costretto a respirare con il naso. Il velo pendulo non poteva più agitarsi.

Si poté così constatare che il minor rifornimento di ossigeno al corpo, registrato nelle persone che russano, non si verificava più, e la respirazione diventava normale, cosa di particolare importanza per i malati di cuore.

Oggi il medico generico e soprattutto il cardiologo sanno che il russare è una malattia grave. Spesso lo specialista di malattie di cuore, con grande stupore del malato, ma non senza una ragione, chiede subito all'inizio della visita: «Mi dica, per favore, con molta sincerità, una cosa che non è senza importanza: lei russa?...».

a. d. p.

Sventato il piano di terroristi algerini

Ondata di panico a Lione per il pericolo corso dalla città

Nella villa di periferia quartier generale della "Wilaya n. 3,, sono stati trovati, oltre a un arsenale di armi, i piani per far saltare uffici e installazioni pubbliche - Tra gli arrestati, una quindicina, figura il capo dell'organizzazione dinamitarda - Altri fermi operati la notte scorsa

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Caccia ai terroristi algerini, la scorsa notte, in varie regioni della Francia. Ingenti forze di polizia hanno compiuto nuove operazioni di controllo negli ambienti nord-africani di Lione, Saint Etienne e Grenoble, alla ricerca dei membri della «Wilaya n. 3» (l'organizzazione clandestina congiobante le tre città), ancora latitanti. I risultati delle operazioni non sono stati ancora resi noti, così come non sono stati divulgati i nomi dei quindici arrestati di domenica, ma si hanno fondate ragioni di ritenere che siano stati operati numerosi fermi.

Nel frattempo la divulgazione del piano di sabotaggio del Fronte di liberazione nazionale, prevedente la distruzione dei principali edifici pubblici e dei depositi di carburante lionesi, ha dato luogo in città ad una violenta ondata di panico retrospettivo. In particolare, la notizia pubblicata da vari giornali, secondo cui gli uomini incaricati della realizzazione del piano non attendevano che un ordine telefonico da Parigi per passare all'azione, ha suscitato vivissima impressione.

All'origine della retata, che il prefetto Picard ha definito «il più grosso affare realizzato dalla polizia francese dal primo manifestarsi del terrorismo nel territorio metropolitano», è un fatto banalissimo: l'interrogatorio di un certo numero di algerini, i quali, pur disponendo di documenti in regola, non erano stati in grado di fornire spiegazioni sui loro mezzi di sussistenza. In realtà, gli individui fermati ricevevano un assegno mensile dal «Fronte», ed è stato da loro che la polizia ha appreso che lo stato maggiore della «Wilaya n. 3» si riuniva in una villa della periferia lionese.

La villa in questione fu localizzata venerdì scorso. Era stata presa in affitto da una francese, la signora Josette Augay, di 25 anni, madre di due bambini, che lo scorso anno aveva abbandonato il marito per vivere con un algerino. La villa fu così circondata ed occupata nella notte fra venerdì e sabato. Era completamente disabitata, ma i poliziotti trovarono all'interno un considerevole quantitativo di armi automatiche e di munizioni, una serie di bombe rudimentali e soprattutto i progetti di un vasto attacco da lanciarsi contro l'Azienda del gas, la Prefettura, il Municipio, l'aeroporto, la Posta centrale, i commissariati di polizia e i depositi di carburante della città. La stessa villa, del resto, era minata.

Ritirato il grosso delle sue forze, il commissario che aveva diretto l'operazione incaricava alcuni agenti di nascondersi nella casa, in attesa. La trappola doveva funzionare più presto del previsto. In piena notte, due uomini cercavano di introdursi nella villa, e mentre uno di essi riusciva a dileguarsi malgrado il nutrito fuoco dei poliziotti, il secondo veniva tratto in arresto.

Si trattava nientedimeno che dello stesso responsabile della «Wilaya». Le sue dichiarazioni e l'esame dei documenti che portava indosso consentivano alla polizia di compiere varie perquisizioni e di trarre in arresto altri 13 algerini, fra i quali il capo dell'organizzazione speciale di sabotaggio, il suo luogotenente, il capo artificiere e tre collettori di fondi, in possesso di 32 milioni di franchi.

Dopo l'arresto della signora Augay doveva quindi essere catturato pure un altro terrorista ricercato fin dall'agosto dello scorso anno per avere partecipato al sabotaggio delle raffinerie di Mourepiane.

v. m.

Sparatoria contro un cipriota in un caffè di Londra

LONDRA, martedì sera.

Tre uomini armati, con la testa nascosta da cappucci di stoffa verde, hanno sparato sette colpi di rivoltella stando a bordo di un'auto, che poi è risultata rubata, contro un caffè. Quindi sono ripartiti confondendosi in mezzo al traffico.

Un cliente cipriota del caffè, Neoclis Poly Dourou è rimasto ferito ad una gamba in maniera non grave.

La sparatoria ha avuto luogo nel quartiere londinese di Camden Town, conosciuto anche come «la piccola Cipro». Scotland Yard indaga.

Il «Nautilus» in cantiere per il ricambio di carburante

PORTSMOUTH, mart. sera.

Il sottomarino atomico «Nautilus» è stato posto in bacino secco per una revisione generale e per la sostituzione del «carburante» nucleare. Si prevede che il «Nautilus» riprenderà il mare fra circa nove mesi.

Rubati a Firenze undici dipinti di Rosai

Firenze, martedì sera.

Undici quadri di Ottone Rosai ed uno di Achille Lega sono stati rubati in piazza Madonna, in uno studio di arredamento del quale è titolare il sig. Bruno Giraldi. Il furto è avvenuto presumibilmente nelle prime ore del pomeriggio. I ladri si sono introdotti nel locale dopo aver forzato la serratura della porta d'ingresso.

Il valore complessivo delle opere supera i tre milioni di lire. Del furto si è accorto lo stesso sig. Giraldi che ha avvertito la polizia. I titoli dei quadri rubati sono i seguenti: bimbo, paesaggio con casa e fattoria, paesaggio, chiocciola, paesaggio chiaro, cocomeri, cacciatore, suonatore, reticolati, natura morta e natura morta ad acquarello.

Il quadro di Achille Lega raffigura un paesaggio con un barroccio rosso.

Muore avvelenata dalla pastasciutta

Il cibo era stato conservato in un tegamino di alluminio

Roma, martedì sera.

Una bambina di due anni e mezzo è deceduta ieri dopo aver mangiato una porzione di pasta asciutta.

La piccina si chiamava Annunziata Longobardi ed abitava con i genitori in via Della 53. Ieri, verso le 17, ella ha mangiato della pasta asciutta preparata in precedenza dalla madre e messa a parte in un tegamino di alluminio. Due ore dopo è stata colta da forti dolori addominali. La madre, signora Anna Cannavale, non ha avuto subito il sospetto che si trattasse di un caso grave; tuttavia essa si è preoccupata di portare la sua bambina all'ambulatorio di via Della Rustica 224. Il dott. Mario De Costa ha visitato la piccina e constatate le sue gravi condizioni, ne ha consigliato l'immediato ricovero al Policlinico. Purtroppo essa è deceduta prima ancora che i medici dell'ospedale potessero intervenire. La piccola Annunziata è morta mentre veniva trasportata al Policlinico tra le braccia della povera madre straziata dal dolore.

La salma della piccina è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'esame necroscopico rivelerà le cause della morte che con ogni probabilità è stata provocata da avvelenamento.

Bambino di un anno schiacciato da un trattore

Empoli, martedì sera.

Carlo Ghizzani di un anno, abitante a Piangrande di Certaldo, è stato investito nella fattoria dell'Istituto Magnoli da un trattore agricolo, condotto dal trentacinquenne Livio Lanzini, residente a Piangrande. Il piccino è deceduto sul colpo.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario opposta a Marte e Plutone, sestile a Saturno. Poche cose in vista, ma promettenti. Dovrete cogliere i frutti con la lotta, ma le resistenze le abbatterete con gioia. La strada è piuttosto stretta, dovrete forzare il cammino con l'astuzia. Tipi astrologici dominanti: Gemelli, Acquario e Pesci.

Gemelli: avrete preoccupazioni per cose riguardanti la parte finanziaria. Cercate di non fare cose fuori luogo e di non giocare d'azzardo. Un'attenzione gentile vi commuoverà e vi avvicinerà ad una persona cara.

Acquario: combatterete un pensiero malvagio che cercherà di mettervi in stato di agitazione. Una conclusione equilibrata e vantaggiosa. Le vostre intenzioni saranno attuate con approvazione dei vostri collaboratori.

Pesci: conserverete la vostra calma. Darete prova di generosità verso una persona che non se lo meritava. Per le questioni di interesse economico sarà bene scegliere le ore del mattino.

Previsioni per tutti gli altri lettori: **Ariete:** sarete infelici, ma sarà tutta colpa vostra. Piccoli cambiamenti che vi renderanno nervosi. **Toro:** farete molti progetti piacevoli e interessanti, ma ne attuerete ben pochi. Buona intesa con amici e familiari. **Cancro:** siete su una strada sdrucciolevole. Provvedete ad agire con riservatezza. **Leone:** un'occasione per essere utili vi metterà in buona luce presso i superiori. Un'attenzione gentile vi commuoverà. **Vergine:** lavoro che va per le lunghe ma che darà risultati soddisfacenti. **Bilancia:** giornata fortunata sul piano finanziario. Distendete i nervi. **Scorpione:** farete delle acrobazie ma arriverete a tutto. Tenetevi saldi: quel che conta è riuscire con badando ai mezzi. **Sagittario:** noia e tristezze che vanno fugate, esse non hanno fondamento. Poche cose in vista, ma buone. **Capricorno:** la strada è piuttosto stretta ma farete come la faina, vi allungherete sino a ghermire il tesoro. Vi metterete su una buona rotaia.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. Romano (aria condiz.): ore 21,30 «Senza sipario» di Giust. Durano. Ultimo giorno.

La Bussola: Mostra collettiva dipinti grandi Maestri italiani: ore 10-13 e 16-20. Museo del Cinema (palazzo Chiablese): 10-12; 15-18.

Al Fiorido (p. Solferino, t. 43-XXX) 21-1 Quint. Alberto Vigni, canta A. M. Peretti, W. Mosso. Brass Valentino Danze ore 21. Chalet Valentino: 21 Rosaciol. Fassio Café chantant, Medici 112. Gay Estivo: 21 Orchestra Boccaccio con Pippo d'Andri, c. Salvadori. Gran Mago Danze 21 M° Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo. La Cicala: 21 Orch. Lana. La Serenella: 21 Massa-Cucco. Dame 150, cav. 300 cons. compr.

Columbia: Attraz. orch. Melody. Gran Bella: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Allarme a Scotland Yard» Denis Shaw, Kay Callard. Astor: chiusura estiva. Cristallo: chiusura estiva. Doria (loc. fresco, aria condizionata): «Mille cadaveri per Mister Joe» S. Montgomery, E. Kayes. Lux: «Cielo di fuoco» Gregory Peck, H. Marlowe, G. Merrill. Reposi (aria condiz.): «Venere indiana» col. J. Craig, L. Milan. Romano: Vedi teatri. Vittoria: «La ribelle» Susan Oliver, Linda Plowman.

Alfieri: «L'uomo che visse due volte» L. Snowden, J. Mahoney. Platea 300, gall. 200. Inizio 15. Ariston: «I frenetici» Bill Haley, Alan Dale. Arlecchino: «Il principe del circo» technicolor, Danny Kaye. Augustus: «La valle delle mille colline» eastmanc. Belinda Lee, Michael Craig. Platea L. 300. Nazionale: «La strada della violenza» Jean Servais, F. Audret. Torino: «La conquista del West» Gary Cooper, J. Arthur. Ap. 10.

Alessandra: «Il paradiso dei barbari» technicolor con Burl Ives. Capitol: «Il paradiso dei barbari» technicolor con Burl Ives. Faro: «I forzati del mare». Fiamma: «La gatta» di H. Decoin con Françoise Arnoul. Hollywood: «Sally e i parenti picchiatelli» A. Blyth, E. Gwenn. Principe (aria condiz.): «Sally e i parenti picchiatelli» A. Blyth. Sansoè: «Sally e i parenti picchiatelli» Blyth, Gwenn. Ingr. 200.

Adriana Canto, amore, cha-cha-cha. Alcione «Strada dei peccatori» e Riv. Jimmy Zagos 16,15-21,15. La Perla (aria condiz.): «Missione diabolica» M. Held, H. Kock. Regina: «Vita a due» Danielle Darrieux, Pierre Brasseur.

Asti: chiuso per ferie. Milano: «Sfida a Green Valley», «Le tre storie proibite». Ap. 15. Olimpia: «Forte del massacro». Po: «L'ultima cavalcata». P. Nuova: «I morti irrequieti», «La morte corre sul fiume». A. 15. S. Felice «1940 fuoco sul deserto».

Esperia: «Frankenstein 1970». Giardino: «Tre uomini in barca». Italiano: «Avventura a Soho». Mirafiori Le campane di S. Maria. Viareggio «Plotone d'esecuzione» Georges Marchal, Dany Robin.

Eliseo: «Gli avvoltoi della strada ferrata» tec. J. Payne, Blanchard. Fréjus: «Ora zero» Linda Darnell, D. Andrews. Nuovo: «La battaglia del V 1».

Belgio: «Ritorno a Warbow». Corallo: «Ritorno alla vita» Folco Lulli, A. Clossa. Eridano «Rapina a mano armata». Gropa: «Selvaggio West». Medium «La spada vendicatrice». V. Veneto: «Z 5 chiama base» Eddie Constantine, M. Sebaldt.

Astra: chiuso. Bernini «Torna la zia d'America». Cibrario Melodie del Sacramento, tech. R. Scott. Prezzi L. 120, 100. Elios: «Dinanzi a noi il cielo». Europa: «Il re dei mostri». Excelsior «Fuochi nella giungla». Massaua: «Pianeta Sigma». Odeon: «Winchester 73» James Stewart, S. Winters. Star (aria condiz.): «Suprema decisione» C. Gable, W. Pidgeon.

Adua: «Raffiche sulla città Vansl». Aurora: «Il mistero delle 5 dita». Brescia: «A 30 milioni km. terra». Eri-Dan: «La meteora infernale». Fortino Schiavi d'amore Amazzoni. Maior «Vita a due» Brasseur, Viel. Nord: «Il bandito dell'Epiro». Sociale: «Delitto in tuta nera». Zenit: «Impiccagione all'alba».

Cabiria: «Corò il bandito» tech. Colosseo: «Missione diabolica» M. Kock, H. Kruger. Continental: «Pane amore Andalusia» tech. V. De Sica, C. Sevilla. Flora «L'uomo del West» Cooper. Italia Assassini vanno all'inferno. Moderno: «Legge del silenzio». «Prigionieri Antartide», Ap. 17. Piemonte: «Leggenda dell'arciere di fuoco» tech. Lancaster, Mayo. S. Carlo: «La bomba comica». Spezia: «I tre fuorilegge».

Diana: «Ribelle del West». Dora: «Segreto Mora Tau». Roma: «Rivolta al molo 6». Umbria «Grido aquila» T. Tryon.

Alba «Bacio della morte» Mature. Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Camping» Marisa Allasio. Apollo: chiuso per ferie. Edera: «Jeff Blain figlio bandito». Lucento Maigret dirige l'inchiesta. Lutrario «Selvaggio West» Mature. Splendor «Le signore preferiscono il mambo» Constantine, Bourdin.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Vittoria, Sansoè, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, Odeon, Giardino, Flora. Teatro Romano: Rivista Durano (biglietti alla Cassa). Prenotazioni crociere aereo all'Enal.

EVVIVA GLI SPOSI!

Le cose importanti da non dimenticare

LA LISTA DEI REGALI: nei matrimoni d'oggigiorno, senza grandi nomi e troppi impegni, è ormai un uso invalso che gli sposi indichino ai loro amici più intimi e ai parenti il tipo di dono che vorrebbero da ciascuno.

La legge la fa il buon senso, ed è inutile che vi stiamo a dire di non sollecitare regali costosi come il televisore o il frigidaire, l'automobile o la pelliccia. Bisogna avviare qualcuno verso la scelta, non imporgliela con imbarazzo per chi fa e chi ascolta la proposta.

I tempi sono rapidi e senza [illegible] cerimonie. Metter su casa costa e qualche sposa ritarda le nozze proprio per questo. Inutile esporsi al pericolo di ricevere in dono doppioni che non servono e occupano posto inutile. Meglio parlare in tempo. Se gli sposi sono giovanissimi, faranno una specie di gioco con i loro coetanei. Scriveranno su un foglio: a noi manca ancora questo, questo e questo.

IL FOTOGRAFO della cerimonia è un uomo importante. La sposa lo sceglierà in tempo, evitando di doverci pensare all'ultimo momento e capitare con un tipo affrettato, nervoso o caotico. Anzitutto, anche se costa, è necessario scegliere un fotografo del mestiere, e ce ne sono molti, pratico della particolare atmosfera che si crea in occasioni di questo tipo.

A breve distanza dalla cerimonia il fotografo, uno dei pochi fortunati che può vedere la sposa abbigliata in anteprima, ritrarrà la fanciulla in bianco tra le «corbeilles», nel salone o salotto della casa che sta per lasciare e dove ha vissuto tutta la vita.

Se il fotografo è in gamba, con qualche parola appropriata e qualche consiglio (non troppi, per carità) riuscirà ad ottenere le pose più semplici e naturali.

Dove il fotografo vede messa a prova tutta la sua abilità è più tardi, sulla soglia della chiesa, al formarsi del corteo. Qualcuno (e diremo chi è) lo aiuterà a tener sgombra la visuale, in modo da poter scattare senza affannarsi. Più tardi, quando gli sposi saranno inginocchiati, il fotografo riprenderà i momenti culminanti della cerimonia: lo scambio degli anelli, la stretta delle mani, la firma dei registri. Se è abile (ricordiamo le foto del matrimonio dell'anno, quello di Paola e Alberto) non mancherà di ritrarre anche piccoli episodi di commozione: le immancabili lacrime sul volto della sposa, il fazzolettino di pizzo gentilmente avvicinato agli occhi.

E' di gran moda adesso «filmare» il matrimonio: una trentina di metri di pellicola bastano a fissare per sempre, in movimento, tutto lo svolgersi del rito.

IL REGISTRATORE: non tutti i parroci lo consentono, ma molti sposi appassionati dei mezzi più moderni lo impiegano. Meglio affidare il compito ad una ditta specializzata anziché, come se ne avrebbe la tentazione, a qualche amico dilettante.

Il registratore sarà messo in funzione sin dall'inizio, dalle prime parole del sacerdote e servirà a captare nel silenzio commosso della chiesa i due «sì» che uniscono la coppia per la vita. Si lascerà il registratore in funzione sino al discorso del parroco, sino a quando le parole del celebrante pronunzieranno l'«introibo ad altare Dei» e la musica avrà preso a suonare.

LA MUSICA: l'organo è lo strumento più completo che esista, «il re degli strumenti» dicono gli esperti. Ma qualcuno preferisce aggiungere il violino ed altri strumenti a corda, qualcuno fa intervenire il tenore o il soprano per il canto dei mottetti. Va a gusti. Quanto poi al repertorio, i fecondi autori di musiche per organo offrono una scelta vastissima. Sarà meglio concordarla con chi deve eseguire i vari pezzi. Di solito, i preferiti sono Bach, Haendel, Mozart, Brahms, Mendelssohn, Haydn, Palestrina, Perosi, Schubert, Wagner.

L'AMICO DELLO SPOSO: è il factotum, l'insostituibile, la persona che se non c'è bisogna crearla apposta, attribuendo gli incarichi molteplici che deve assolvere al più pratico, al più calmo, al più metodico degli invitati. Giovane, naturalmente. Deve assistere lo sposo nel disimpegno delle ultime incombenze (e per questo si recherà di buon mattino a casa sua) sorvegliandone la toilette e ricordandogli quanto certamente dimenticherebbe; dovrà mettergli le fedi nel taschino, controllare gli accordi con l'agenzia di viaggio per i biglietti e le prenotazioni, aiutarlo a compilare il telegramma ai suoceri con parole di commosso ringraziamento. Il telegramma sarà spedito dopo la cerimonia. Accertarsi che il bouquet sia stato recapitato alla sposa; controllare, se del caso, il carico dei bagagli nell'auto che servirà agli sposi per il viaggio di nozze. E ancora: l'amico andrà in chiesa in tempo per ordinare, con fermezza e cortesia, il formarsi del corteo sia all'entrata che all'uscita e per dare in tempo giusto il segnale di attacco alla musica.

L'AMICA DELLA SPOSA: il suo compito è soprattutto di assistenza morale. Ma anche pratica. Ricorderà alla sposa le ultime cose da aggiungere al suo bagaglio. Sorveglierà il trucco e l'ultimo intervento della sarta e del parrucchiere. L'aiuterà a indossare l'abito delle nozze, risponderà per lei al telefono gentilmente scusandola, ma non indulgerà alla tentazione di chiamarla. Parlerà, ma senza stordire; consiglierà, ma senza fare confusione, avrà occhi e orecchi per tutto, fino a quando esaurirà il suo compito aiutando la sposa a salire e scendere dalla macchina.

dalla Bibbia

Il cantico dei cantici

Sapete qual è, nei secoli, la poesia d'amore più travolgente? Il Cantico dei Cantici di Salomone. Si legge nella Bibbia. Riportiamo qui, per chi non lo conosca, alcuni dei suoi versi più belli, scusandoci se dell'armonia della lingua originale non restano che briciole alla traduzione.

Ecco la voce del mio amico. Eccolo che viene, saltando per i monti, balzando per i colli. Il mio amore è simile a una gazzella o ad un cerbiatto...

Levati amica mia, vieni, ché l'inverno è passato, il tempo delle piogge è finito e i fiori appaiono sulla terra. Mostrami il tuo viso, fammi udire la tua voce, poiché la tua voce è soave e bello il tuo viso.

Come sei bella amica mia, come sei bella! I tuoi occhi somigliano a quelli della colomba, le tue labbra a un filo scarlatto, le tue gote sono come un pezzo di melograno. Vieni con me mia sposa, vieni con me...

Tu m'hai rapito il cuore, sposa mia, con un solo dei tuoi sguardi. Come son dolci le tue carezze, come il tuo profumo è più soave di tutti gli aromi della terra. O sposa mia, le tue labbra stillano miele; tu sei un giardino serrato, una sorgente chiusa, una fonte sigillata. Tu sei una fontana di giardino, una sorgente d'acqua viva, un ruscello che scende dal Libano.

E il mio sposo è bianco e vermiglio, e si distingue fra diecimila. Il suo capo è oro finissimo, i suoi capelli neri come il corvo. I suoi occhi paiono colombe in riva ai ruscelli, incassati nei castoni di un anello. E le sue labbra sono gigli, che stillano mirra liquida. Le sue mani sono anelli d'oro, le sue gambe colonne di marmo, il suo corpo d'avorio terso...

Io sono del mio sposo, verso di lui va il mio desiderio. Vieni amore, usciamo per la campagna. Vedremo se la vite è sbocciata, se il suo fiore si apre: qui ti darò le mie carezze. La tua sinistra sia sotto il mio capo e la tua destra mi abbracci. Non svegliate il mio amore, fanciulle di Gerusalemme...

Mettimi, come un sigillo sul tuo cuore, come un sigillo sul tuo braccio perché l'amore è forte come la morte, la gelosia è dura come il soggiorno dei morti, i suoi ardori sono ardori di fuoco, fiamma dell'eterno. E le grandi acque non potrebbero spegnere l'amore e i fiumi non potrebbero sommergerlo...

Ata De Angelis suggerisce...

Non deve mancare nel corredo di una sposa l'abito elegante, affusolato, molto «ultima moda» da indossare ai cocktails, ai ricevimenti, a teatro. Il modello presentato in questa serie di suggerimenti fa parte della grandiosa collezione che «la Merveilleuse» ha pronta nei suoi negozi: è di seta selvaggia a grossi fiori in «camajeux» nei toni cupi del blu e del turchese. La linea si apre alle spalle con un motivo di nodo. Questo modello si presta all'applicazione di molti tessuti a colori: bellissimo in seta candida a rose verde smeraldo. Si può completare con accessori di tono elegante: un largo cappello di paglia o tulle, guanti lunghi glacé e scarpine-sandalo di linea affusolata con tacco alto.

L'età delle nozze

Duemila "sì" ogni giorno - Sposi dai 16 ai 70 anni - In diminuzione la percentuale delle spose-bambine - Alto o piccolo, giovane o vecchio, ricco o povero, sceglietė chi vi piace e sposatelo!

Pensate: ogni giorno in Italia mille donne pronunciano il «sì» che dovrà unirle per tutta la vita all'uomo che hanno scelto. Ogni giorno duemila persone si giurano reciproca fedeltà e promettono di starsi vicine nella buona e nella cattiva sorte, «finché morte non ci divida».

Che età hanno gli sposi. L'amore non conosce tempo, né stagione. Ci sono sposi al di sotto dei 18 anni, ce ne sono di superiori ai 70. A dir la verità, cinquant'anni or sono le ragazze che prendevano marito tra i 15 e i 18 anni erano molte più di oggi: il 17% circa contro nemmeno l'1%. Tra i 18 e i 21 si sposava il 42% delle ragazze, tra i 21 e i 25 il 29%.

La percentuali calavano rapidamente verso la trentina per ridursi a cifre trascurabili al di sopra di questo limite. Anzi, le giovani che a 25 anni non erano ancora riuscite a trovare marito, da noi, (ma soprattutto in Francia) vestivano la «cuffia» e pensavano a opere di bene.

Oggi nessuna ragazza farebbe più come la contessa di Castiglione, che per non veder sfiorire la sua bellezza si chiuse in un castello e ruppe tutti gli specchi che avrebbero potuto ricordarle l'avanzare implacabile del tempo. Oggi le donne hanno imparato a combattere le rughe con le creme di bellezza, i trattamenti estetici, perfino la chirurgia plastica, e non hanno nessuna voglia di darsi per vinte, nemmeno se si scoprono con rabbia qualche capello bianco.

Tra i 18 e i 21 anni si sposano appena il 4% delle ragazze, tra i 21 e i 24, il 14%, tra i 24 e i 35 il 24%, tra i 30 e i 40 il 29%. Le zitelle non esistono più. A tutte le età c'è speranza d'incontrare l'anima gemella, si sarà tutt'al più trattato di un ritardo, di una mancata coincidenza. Ce ne sono tante nella vita!

Invece sono diminuite le spose-bambine. A 15-18 anni sale all'altare qualche «picciotta» del sud, qualche fresca «tosa» veneta, qualche maliziosa «mula» triestina. Ma le ragazze di città a 18 anni vanno ancora a scuola, oppure si impegnano a fondo nei primo lavoro della loro vita: dattilografe, commesse, pettinatrice, ecc.

Qual è l'età giusta per sposarsi? Una recente inchiesta de *La Stampa* ha accertato che negli ultimi anni l'età media degli sposi è in diminuzione. Vent'anni fa gli uomini si sposavano intorno ai 28 anni e le ragazze sui 25; adesso gli uomini si sposano tra i 26 e 27 e le donne intorno ai 23-24. Più fiducia nella vita? Più gente che riesce a raggiungere in un ragionevole periodo di tempo una discreta sistemazione economica? Meno timore di non avere uno stipendio che garantisca a sufficienza la vita per due? O forse più fatalismo?

Qual è la giusta differenza d'anni che deve correre tra due sposi per un'unione bene assortita? Anche qui, rispondere è difficile. La media oscilla sui cinque anni in più per l'uomo. Ma non sono poche le donne che affrontano l'alea delle nozze con a fianco un uomo assai più giovane di loro, e ciò nonostante sono felicissime. Come ci sono ancora numerosi uomini, che convertendosi improvvisamente dallo stato di scapolo a quello di coniugato impalmano fanciulle più giovani di loro di 15-20 anni. E con successo.

Un segreto? Sceglietė chi vi piace e sposatelo. Sia alto o piccolo, vecchio o giovane, ricco o povero. Ma assicuratevi di esserne innamorata, e profondamente. La sorte dei matrimoni è bislacca. Vi può accadere di incontrare un uomo buono, paziente, e non privo di fantasia. Il che, nella vita così piatta e grigia, non guasta mai.

> **Continua la pubblicazione delle pagine interamente dedicate a coloro che stanno per unirsi in matrimonio. Attraverso queste pagine ci riproponiamo di fornire ai futuri sposi una guida, quanto più possibile completa, che li aiuti ad affrontare e risolvere, con calma e senza dimenticanze, gli innumerevoli problemi connessi ad un evento tanto importante.**
>
> *Le pagine precedenti sono state pubblicate il 30 giugno, l'8 ed il 15 luglio.*

Lungo o corto?

L'abito della sposa

La prima domanda che si fa la fidanzata quando ha fissato il giorno della cerimonia è questa: come devo vestirmi? In bianco oppure no? In lungo, o in corto? Sono domande a cui bisogna dare una risposta molto presto, perché l'abito della sposa non soltanto impegna tutti quelli del seguito, ma il tono stesso della cerimonia, l'addobbo della chiesa e il ricevimento.

L'abito bianco è sempre solenne, ed è una specie di punto d'onore per quasi tutte le spose; ma se proprio non volete costringere le vostre amiche e i vostri parenti a spese d'occasione, sceglietelo corto. Quest'anno va di moda, è più giovanile e anche molto più pratico e disinvolto. Sposo, padri e testimoni potranno in questo caso vestire in grigio «fumo di Londra».

Accenniamo rapidamente ai tessuti che la cronaca annota tra i preferiti per le confezioni di abiti vaporosi e romantici: tulle di nailon e pizzo chantilly; crystal e pizzo di Alençon (in questi casi i sottabiti sono in taffetà o in raso, le gonne amplissime e arricciate); sopragonne in faille su guaine di pizzo; pizzo e organza; mussola di seta; crystal e nailon; o solo tulle.

Così si sono viste quest'anno le spose ma anche in raso, e in seta pura. Come pure (le giovani, graziosissime) in linon leggero e in picchè di cotone. I tessuti leggeri sono in genere impiegati per modelli a gonna ricchissima, con bustini monacali, senza cintura. Le donne piccole preferiscano questi modelli. Le longilinee possono impegnarsi con la linea assai più difficile, diritta, e in questo caso, lunga sino a terra.

Esistono all'estero grandi magazzini per confezioni in serie che vendono abiti da sposa, in Italia i rapidi passi compiuti dalle confezioni in serie non hanno ancora invaso questo delicato campo, dove il gusto personale e la cura del particolare scelto da ciascuna dominano ancora incontrastati.

Per il vestito lungo occorrono da 8 a 10 metri di stoffa; per quello corto da 4 a 5. Si aggiunga l'acconciatura, le scarpine, i guanti: la cifra minima oscilla sulle 50-60 mila lire. Ma si può salire molto più in su.

La sposa non più giovanissima o quella che pur essendo giovane preferisce imprimere alla cerimonia un tono di simpatica semplicità, d'estate ha una vasta gamma di scelta a sua disposizione. Accantonato il bianco, potrà scegliere un abito elegantissimo, stampato o in tinta unita, adatto per il pomeriggio: seta pura, twill, shantung, seta stampata ecc. Anche la sposa vestita di blu o d'azzurro, di beige o di panna può essere molto raffinata e romantica. Curi i particolari, il cappello, l'acconciatura, i gioielli, le scarpe. Avrà successo come se avesse scelto il più impegnativo tra gli abiti bianchi.

La visita in Italia di Nobusuke Kishi

Il primo ministro giapponese ricevuto dal Papa in Vaticano

Giovanni XXIII stamani è giunto appositamente a Roma da Castelgandolfo - Ricevendo l'ospite nella solenne cornice vaticana ha voluto dare maggiore importanza all'udienza - Il colloquio, nella biblioteca privata del Pontefice, seguito da uno scambio di doni

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, mart. sera.

Dopo solo trentasei ore dal suo trasferimento a Castel Gandolfo, Giovanni XXIII ha fatto una rapida puntata in Vaticano per concedere l'annunciata udienza ufficiale al Primo ministro del Giappone, Nobusuke Kishi. Siccome il ricevimento era previsto per le 9, il Papa ha lasciato la residenza estiva subito dopo aver celebrato la Messa nella sua cappellina privata, sull'altare della quale è posto un quadro raffigurante la «Madonna nera» di Czestochowa, «Regina Poloniae». Già verso le 8 Giovanni XXIII si trovava nel suo appartamento ufficiale in Vaticano in attesa dello statista nipponico, che puntualmente, accompagnato da un seguito di undici persone, è giunto nel cortile di San Damaso circa 45 minuti dopo.

L'udienza ufficiale in sè e per sè avrebbe potuto svolgersi a Castelgandolfo, solo che il Pontefice lo avesse voluto. Ma il Papa ha preferito dare ad essa un maggior tono di solennità — segno evidente della particolare importanza che egli attribuisce al rappresentante della nazione asiatica — ambientandola nella imponente cornice vaticana.

Il protocollo attuato per il ricevimento del Primo ministro Kishi è stato, quanto al cerimoniale, identico a quello usato per l'incontro tra Giovanni XXIII e il Presidente del Consiglio Segni. Ha però registrato due varianti, imposte dalla non appartenenza alla religione cattolica dello statista nipponico, vale a dire la soppressione della visita conclusiva alla basilica di S. Pietro e della triplice genuflessione prescritta per tutte le personalità cattoliche al momento dell'incontro con il Papa. Nobusuke Kishi, che sul «frak» recava ben visibile la decorazione della Gran Croce dell'Ordine Piano conferitagli per la circostanza da Giovanni XXIII una volta giunto nella biblioteca privata, ove doveva svolgersi il colloquio, ha compiuto tre semplici inchini del busto e del capo, secondo quanto stabilisce il protocollo preparato per il suo ricevimento in Vaticano dalla Congregazione cerimoniale.

Subito dopo il colloquio con l'illustre ospite, Giovanni XXIII ha segnalato, con un suono di campanello elettrico posto sulla sua scrivania, ai prelati di servizio nella anticamera segreta di introdurre nella Biblioteca anche le personalità al seguito del Primo ministro.

Avvenuto uno scambio di doni tra il Pontefice e il Presidente del Consiglio giapponese, quest'ultimo discendeva al piano sottostante per incontrarsi con il cardinale segretario di Stato Tardini, come già era avvenuto al suo arrivo. Infine, il Primo ministro Kishi è stato riaccompagnato nel cortile di San Damaso da un corteo di guardie svizzere, palafrenieri e sediari, salutato, nel momento in cui il corteo di macchine si rimetteva in moto per lasciare il Vaticano, dagli onori militari di un plotone della guardia palatina. Poco dopo il cardinale Tardini si recava nella sede dell'Ambasciata giapponese presso la Santa Sede in via dei Tre Orologi per restituire la visita.

Nello stesso pomeriggio di oggi, alle 17 circa Giovanni XXIII fa ritorno in forma privata nella residenza estiva di Castelgandolfo. Sabato mattina alle 10 riceverà nella cittadina laziale l'ambasciatore della Cina nazionalista, signor Cheou Kang Siè, per la presentazione delle lettere credenziali. Il diplomatico dal 1954 era accreditato in Vaticano in qualità di ministro e dal 12 giugno scorso è stato promosso al rango di ambasciatore, indice anche questo della sempre crescente cordialità che la Santa Sede intende dare ai suoi rapporti con i Paesi liberi dell'Estremo Oriente.

Filippo Pucci

Tre morti nel Trentino in sciagure della strada

Trento, martedì sera.

Un grave incidente della strada è avvenuto ieri sera verso le 23 presso Arco: due motociclisti di Trento, Umberto Bortolomedi di ventisei anni e Marco Piscitta di ventotto, nell'imboccare a forte velocità una stretta curva sono andati a cozzare con estrema violenza, uno dietro l'altro, contro una cancellata in ferro. Il primo è morto all'istante per la frattura del cranio, mentre l'altro è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Un'altra mortale sciagura è avvenuta, pure stanotte sulla strada della Val Calamento. Un motofurgoncino, uscendo da una curva a velocità sostenuta, ha subito un pauroso sbandamento e, deviando a sinistra, è andato a cozzare contro il parapetto di un ponte, sfasciandosi completamente. Il cinquantaduenne Ermenegildo Agostini, sbalzato dal veicolo contro il parapetto, si è fracassato il cranio ed è spirato poco dopo.

Una terza sciagura è avvenuta alle 22,45 sulla nazionale del Brennero, presso Marco. Due giovani del paese che, per una scommessa, stavano compiendo in bicicletta una gara di velocità, si sono urtati durante un sorpasso, precipitando insieme sull'asfalto. Uno di essi, il sedicenne Giorgio [illegible], è morto sul colpo per lo sfondamento della calotta cranica, mentre il suo antagonista, Mario Gatti, pure sedicenne, è stato ricoverato all'ospedale con gravi fratture e ferite.

Ha avuto scarso successo

La cugina del pioniere Blériot in gara sulla Londra-Parigi

Parigi, martedì sera.

Due donne — una inglese e una francese parente del pioniere dell'aria Louis Blériot — sono entrate ieri nella «corsa del secolo» Parigi-Londra.

La signora Alma Bridge, di Londra, in gara sotto il patrocinio dell'agenzia di viaggi nella quale dipende, è arrivata all'Arco di Trionfo dal «Marble Arch» di Londra, in due ore, 18 minuti e 26 secondi, dopo avere attraversato la Manica a bordo di un aereo noleggiato. Per i tratti in terraferma la signora Bridge si è servita di un'automobile.

La signorina Christiane Blériot, seconda cugina di Louis Blériot, al cui nome è dedicata la gara, ha compiuto il tragitto Parigi-Londra in tre ore 19 minuti e 53 secondi.

Essa si è servita di un'automobile, di un aereo da turismo, del treno e di un taxi. La signorina Blériot ha incontrato maggiori difficoltà nel viaggio di ritorno. Infatti l'automobile che avrebbe dovuta incontrarla a Londra ha sbagliato strada e le ha fatto impiegare 6 ore 44 minuti e 48 secondi.

Dal canto suo il tenente Bemrose della fanteria di marina ha ottenuto il tempo di 46 minuti e 40 secondi, da Parigi a Londra, servendosi di una motocicletta, di un elicottero e di un aereo a reazione.

Al primo posto in classifica della gara che si conclude giovedì è il signor Eric Rylands, un inglese che domenica ha coperto il tragitto in 41 minuti e 41 secondi.

Anche a Torino alcuni sarti e noti confezionisti hanno preparato i loro modelli per l'autunno. Ecco un nove decimi di lana tipo stuoia color marrone candido

Una negra a Durban

Uccide con la scure il marito e sei figli

Aggredì le sue vittime mentre dormivano - Il dramma provocato dalla follia

DURBAN, martedì sera.

Uno spaventoso episodio, quasi certamente dovuto alla follia, è accaduto a Durban. Una donna negra, Elsa Dhlamini, ha ucciso a colpi di scure il marito ed i suoi sei figli.

Secondo quanto comunica la polizia, la sciagurata avrebbe aggredito il consorte e cinque bambini (di età variante da 11 mesi a 11 anni) mentre dormivano nella squallida baracca che costituiva la loro abitazione.

Senza che nessuno di essi facesse in tempo a porsi in salvo, come una furia, la Dhlamini li ha abbattuti uno dopo l'altro.

Compiuto il massacro, essa si è recata in casa di parenti dove si trovava il sesto figlio: portatolo via, lo ha condotto sul luogo della precedente strage e quindi lo ha ucciso impiegando la stessa scure lorda del sangue delle altre vittime.

La sciagurata è stata tratta in arresto poco dopo. Essa sarebbe impazzita in seguito ad una vita di stenti.

A FIRENZE, NELLA "SALA BIANCA,, DI PALAZZO PITTI

In 12 collezioni della "haute couture,, le "linee 1960,, della moda femminile

Armoniosi completi formati da tailleur e mantello, cappotti corti e avvolgenti, abiti con la vita segnata da alte cinture drappeggiate e gonne lunghe "a colonna,, - Un indovinato gruppo di modelli dedicati alle donne che "non hanno tempo per recarsi dalla sarta a misurare,,

Un tailleur molto originale in lana marrone «fondo di caffè». Il modello è stato creato da Fausto Sarli

Spirito sportivo e stile elegante sono riuniti in questo mantello di cammello che rivela la «linea Luciani»

Nostro servizio particolare

Firenze, martedì sera.

Si è inaugurata ieri la XVIII presentazione della «Italian Fashion Show». Riappaiono a Firenze gli stessi volti noti incontrati nei giorni scorsi nelle sartorie romane. Il caldo eccessivo ha affaticato compratori e giornalisti, i cui visi tirati e i nervi a fior di pelle rivelano la stanchezza di questo sforzo intenso.

Il lancio della moda invernale si ripete ogni estate nelle stesse difficili condizioni, ed ormai ci si è quasi rassegnati al pensiero che un accordo tra Roma e Firenze non si raggiungerà mai. Roma difende la definizione di «centro internazionale» della moda e Firenze afferma di essere il «mercato di idee» più importante d'Europa. E per seguire i capricci delle due città litiganti i tecnici della moda ci rimettono la salute!

I compratori hanno già riposto il carnet dedicato alle collezioni romane nella loro valigia, tra i doni da offrire tornando in patria. La «valigia-ufficio» di un compratore è un vero campionario; vi si possono trovare bottoni, cinture, pezzetti di ricami, ritagli di tessuti, talvolta una sola scarpa che fungerà da modello per la riproduzione. La moda italiana regala idee a tutti, ma occorre ugualmente tenere gli occhi ben aperti: anche nei negozi quasi sconosciuti si possono trovare accessori nuovi ed interessanti.

Il mestiere di compratore non è semplice; per apparire tra i «buyers» più quotati occorre avere scelta sicura, intelligenza vivissima e la capacità di «sdoppiare» la propria personalità. E' logico infatti che il modello che attira l'entusiasmo personale del compratore intelligente non sia mai lo stesso che egli acquista per le sue clienti. Egli cerca, con l'occhio della donna che li dovrà acquistare ed indossare, i modelli più nuovi, adattabili a «tutte» senza limite d'età.

Dalla rassegna fiorentina i buyers aspettano grandi cose. Venti collezioni delle quali quindici dedicate alla piacevole moda «stile boutique» caratterizzano l'Italian Fashion Show. Sfileranno in pedana completi sportivi, intere collezioni di maglieria, applicazioni di tessuti esclusivi (molti in lana stampata), estrosità per «doposci», gonne da sera e completi per ricevere in casa. Nel tardo pomeriggio abbiamo assistito alla presentazione delle due collezioni boutique di Marucelli di Milano e Simonetta di Roma, seguite dalla rassegna «Veneziani sport» attesa dalla stampa con viva curiosità. Veneziani, infatti, offre ad ogni stagione modelli e colori molto nuovi, nel corso di una sfilata perfetta che fornisce sempre ottimo materiale per gli articoli di moda specializzata.

Nella celebre cornice della Sala Bianca di Palazzo Pitti l'Alta Moda presenterà nel corso della settimana dodici collezioni firmate dai migliori sarti italiani. In ordine di sfilata essi sono: Marucelli, Antonelli, Carosa, Schuberth, Guidi, Veneziani, Simonetta, Fabiani, Capucci, Emilio Pucci, Baratta ed Enzo di Milano, il quale, oltre alla sua rassegna «alta moda», ha preparato un indovinato gruppo di modelli dedicati alle donne che «non hanno tempo per recarsi dalla sarta a misurare». Si tratta di quaranta modelli di stile pratico ma esenti [illegible] dallo spirito della confezione in serie. Tailleurs, cappotti corti e mantelli con bellissimi ed immensi colli portano l'etichetta «Enzo attualità». L'intera collezione è stata eseguita in un laboratorio di Torino su tele originali fornite dal giovane sarto, notissimo all'estero per la sua «tecnica» perfetta.

La carriera di Enzo è veramente iniziata da zero. I vari gradi della sua ascesa sono sorprendenti, e ci piace sapere che un sarto «alta moda» non arrossisce affermando di aver iniziato la sua brillante carriera a [illegible] anni, facendo il raccattaspilli.

Domani presenteremo le «linee 1960» nelle loro particolari novità. Fin d'ora possiamo anticipare che anche a Firenze si prevedono tendenze che faranno applaudire armoniosi completi formati da tailleur e mantello, cappotti corti e avvolgenti, abitini eleganti stile «passe-partout», vestiti di linea «morbida» ma con gonne più lunghe. In alcuni casi la figura tipica ricorderà il «birillo». Il cappello sarà voluminoso e un po' tondo, il busto soffice, la vita segnata da alte cinture drappeggiate e le gonne lunghe «a colonna».

Le indossatrici appaiono più vive, meno affaticate. Nei modelli per le ore eleganti dànno l'impressione di essere belle signore in visita.

Anna Vanner

Morbido e soffice tailleur di lana verde battezzato «Mare dei Caraibi» da Fernanda Gattinoni, la celebre sarta che ha presentato la linea chiamata «conchiglia»

Per la prima volta nel mondo

Dodici donne all'assalto di un *ottomila* nell'Himalaya

La capeggerà Claude Kogan, una francesina di Nizza creatrice di costumi da bagno - Fra le partecipanti la figlia dello sherpa Tensing - Anche quattro mammine nella spedizione

Nostro servizio particolare

Nizza, martedì sera.

I preparativi per la spedizione femminile che il 12 agosto partirà per Katmandu e di là tenterà l'assalto alla cima Cho-Oyu (8150 metri) nell'Himalaya, procedono a ritmo veloce. Capo della spedizione stessa è una donnina di poco più d'un metro e mezzo di statura, Claude Kogan, colei — vedi caso — che fino a pochi giorni fa deteneva il titolo di «donna più alta del mondo», colei cioè che aveva raggiunto i 7456 metri proprio nell'Himalaya, nel 1958.

Ora, secondo l'agenzia «Cina Nuova», il 7 luglio scorso otto alpiniste cinesi avrebbero scalato il monte Mutagh Ata, nel Pamir, alt. 7546 metri, battendo per 90 metri il record mondiale di Claude Kogan. Le alpiniste cinesi, comunque, erano in compagnia di ben 26 uomini.

L'eccezionalità dell'impresa capitanata dalla Kogan, tuttavia, consiste nel fatto che tutti i componenti dell'équipe saranno donne e solo donne: dodici, delle quali tre inglesi, Margaret Darwall, Dorothea Gravina e Eileen Healey, una svizzera, Loulou Boulaz, una belga, Claudine Van der Straten, quattro francesi: la Kogan, capospedizione, Colette Le Brel, medico, Micheline Rambaud, cineasta, Jeanne Franco (moglie del vincitore del Makalu) e infine tre nepalesi, Pem-Pem, Nima e Douma Norgay, figlie e nipote dello sherpa Tensing Norgay, vincitore dell'Everest.

Claude Kogan, nella vita civile, fa la creatrice di costumi da bagno. I più moderni, i più eleganti e più belli di questi costumi, che tanto stanno a cuore delle donne, escono dalle piccolissime mani di questa donna intelligente, artista, attivissima ed esperta.

Conosciamo Claude Kogan dal '50, quando si accingeva con Lambert alla sua prima spedizione himalayana. Non bella, ma con volto molto espressivo, modi sicuri, benché timidi, un sorriso dolcissimo anche se raro, Claude è una di quelle donne che non rivelano di primo acchito i loro valori, ma che, conosciute, lasciano un segno. Piccola ed esile com'è, ha una forza e una resistenza a tutta prova: nelle ascensioni è un modello di disciplina, di intelligenza nella dosatura degli sforzi, di aiuto ai suoi compagni.

Non fa la minima meraviglia pensarla come capo-spedizione. Certo tenere in riga dodici donne, non è impegno da poco. Vogliamo ammettere che siano ottime alpiniste, ma come caratteri, come età, come personalità, non c'è da temere qualche contrasto? Lo chiediamo alla signora Kogan, che sorride: «Veramente, un po' di esitazione l'ho avuta. Ma conosco già le mie compagne e ho fiducia in loro. Poi, vedete, dal momento che non c'è di mezzo neppur un uomo, non si avranno litigi».

Chi sono queste dodici donne? A parte le tre nepalesi parenti dello «sherpa», sono tutte donne con la testa sul collo e con la pratica della montagna. Claudine Van der Straten, la belga, è già stata con la Kogan nel '57 al Perù superando i 6000 metri. Tuttavia, soltanto l'inglese Eileen Healey conosce l'Himalaya: nel '56 ha «fatto» un 6000 nel Cashemire. Le altre sono semplicemente buone alpiniste. E la loro età? La più giovane ha 30 e la più anziana 45 anni. Margaret, Dorothy, Jeanne e Colette sono sposate e hanno dei bimbi che, durante i tre mesi della spedizione, rimarranno senza mamma. E i mariti? Aspetteranno saggiamente la vittoria e il ritorno delle mogli.

Il Cho-Oyu è la settima vetta del mondo. Nel '54 è stato scalato da una spedizione austriaca guidata dal dott. Tichy. Alla stessa epoca la spedizione diretta da Raymond Lambert, di cui faceva parte anche la Kogan, ha tentato di arrivare alla vetta, ma le condizioni atmosferiche hanno impedito alla cordata di assalto, composta appunto da Lambert e dalla Kogan, di superare i 7700 metri. Dunque, non si tratta di una «prima», ma in tutta la storia dell'alpinismo sarà la prima volta che una squadra di sole donne darà l'assalto a un picco dell'Himalaya di più di 8000 metri.

Maria Rossi

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

BERRUTI: trionfo in Germania

L'italiano più veloce

Livio Berruti è balzato in primo piano dopo le gare di Duisburg che lo hanno segnalato come il miglior velocista europeo del momento. Il torinese, che ha 20 anni, è attualmente in forza al Gruppo Sportivo Fiamme Oro di Padova, città in cui frequenta anche l'Università

Stamane dalle Società calcistiche di serie A e B

Pasquale è stato eletto presidente della Lega

Vice presidenti il romano D'Arcangeli ed il bresciano Rocchi - Voci sugli ultimi trasferimenti - Maschio e Rota passano all'Atalanta e Marchesi al Bologna

Milano, martedì sera.

Stamane a Milano i rappresentanti delle società calcistiche di serie A e di serie B si sono riuniti per eleggere il nuovo presidente della Lega Professionisti. Come era nelle previsioni generali, il dottor Pasquale ha raccolto la maggioranza dei voti, mentre alla carica di vice presidenti sono stati nominati il romano D'Arcangeli per la serie A ed il bresciano Rocchi per la serie B. Mentre telefoniamo, la seduta continua nell'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno, argomenti tra i quali figurano l'elezione del segretario tesoriere e l'elezione del collegio dei revisori-lnpattori.

I [illegible] esponenti calcistici sono a Milano da ieri sera e le ore che hanno preceduto la riunione sono state logicamente impiegate da un nutrito scambio di idee sulla campagna compra-vendite, che si chiude, come è noto, al 24 di luglio, [illegible] tra tre giorni. In proposito [illegible] le «voci» in circolazione, [illegible] poche le notizie davvero sicure. Prima fra tutte, la conclusione dell'accordo tra la Sampdoria e la Juventus per il passaggio nelle file dei bianconeri del terzino Sarti.

Altra notizia di rilievo è quella che riguarda una [illegible] operazione in [illegible] tra il Bologna e l'Atalanta. Il presidente Dall'Ara, definito il più tirchio dei presidenti italiani, sta sbalordendo tutti con una serie di operazioni di grande rilievo. Ieri sera egli ha definito con l'ing. Tentorio e il segretario Tersi il trasferimento dell'italo-argentino Maschio e del terzino Rota all'Atalanta, ma i movimenti tra rossoblù e nerazzurri non sono terminati così. Infatti Dall'Ara, in cambio di questi giocatori, desidera il classico mediano orobico Marchesi e probabilmente [illegible] domani o dopo anche questa operazione andrà in porto. Con l'ingaggio di Marchesi è chiaro che il Bologna si rafforza ancora notevolmente nella retroguardia, dopo essersi [illegible] rinvigorito all'attacco con l'italo-argentino De Marco e con il vicentino Campana.

Ma il Bologna non ha solo meravigliato per questa serie di acquisti, ma anche per quanto sta combinando in relazione alle partite precampionato. Si è appreso da Dall'Ara che il Bologna affronterà in settembre la Juventus e il Barcellona e successivamente il Real Madrid, che a metà settembre giocherà anche a Firenze. La unica difficoltà nel varare questo incontro col madrileni è la definizione del premio di partita, che per il Madrid dovrebbe ammontare a 10 milioni. Infine Dall'Ara ha annunciato che a metà settembre arriverà a Bologna anche lo squadrone della Dinamo di Mosca, col quale le trattative sono molto avanzate, ed il Bologna restituirà la visita a Mosca nella prossima estate.

Per quanto concerne la Fiorentina, si è appreso dall'avv. Boni che la mezz'ala Gratton quasi certamente rimarrà a Firenze e forse sarà utilizzato come mediano destro. Inoltre il nuovo general-manager del Genoa, Toni Busini, ha smentito che il suo club abbia ceduto o intenda cedere Frignani.

[illegible] ieri sera si è svolta anche l'assemblea dell'Inter. Si attendevano grosse rivelazioni in merito alla campagna acquisti da parte del presidente Moratti e invece di questo non si è ascoltato niente. Invece per poco Moratti non ha presentato le dimissioni. Il presidente dei nerazzurri, evidentemente seccato per l'esistenza in sala di molte liste, ha dichiarato che probabilmente non avrebbe accettato la propria elezione in quanto la presenza di diverse schede, sia pure solo per quanto concerneva i consiglieri, dimostrava ch'egli non era riuscito ad ottenere la perfetta concordia in tutti i soci. Successivamente, più volte applaudito e dopo il ritiro delle varie liste, Moratti ha rinunciato al suo proposito.

m. f.

Fontana: da Vercelli a Brescia

VERCELLI, martedì sera.

Si sono concluse ieri sera le trattative fra la Pro Vercelli e il Brescia per il passaggio nelle file della squadra lombarda del giovane terzino destro Fontana, uno dei migliori giocatori in forza ai «bianchi» piemontesi. Fontana viene considerato elemento di sicuro avvenire, e, impegnato in una formazione di primo piano in serie B, potrebbe mettere in mostra tutte le sue buone qualità. La cifra pagata dal Brescia per assicurarsi il valido terzino vercellese non è stata resa nota.

Con Fontana lasceranno la «Pro» Colombo e Landoni, passati al Messina. Quasi certamente anche Tonegutti e Cicchetti avranno un'altra destinazione.

Il francese Behra lascia la Ferrari

Jean Behra

MODENA, martedì sera.

Il pilota Jean Behra, considerato come capo-équipe dell'«Scuderia Ferrari», ha lasciato la Casa del «cavallino rampante». La notizia è stata data dallo stesso Behra; la Casa, dal canto suo, si è limitata a confermarla, senza fare alcun commento. Causa della decisione sarebbe l'incompatibilità, manifestatasi in questi ultimi mesi, fra Behra e il direttore sportivo della Casa, Tavoni.

Behra ha espresso il proprio rincrescimento per quanto è avvenuto e parlando con amici ha confermato la sua stima e la sua ammirazione per il costruttore modenese, dicendosi perfino disposto ad acquistare subito una Ferrari di formula 1, la macchina nella quale ha la maggior fiducia, per continuare a correre come cliente della Casa e per poter disputare le ultime prove del Campionato del mondo.

CINESI E NEGRI HANNO DATO IERI SERA SPETTACOLO A TORINO

Stupenda fantasia in giallo e nero degli assi mondiali del "basket,,

Erano in campo gli Harlem ed il S. Francisco Chinese Team: gli atleti chiacchieravano e ridevano con gli spettatori, compivano acrobatiche stranezze, ma, nello stesso tempo, giocavano a pallacanestro come insuperabili campioni

Fortissimi atleti, ancorché stupendi istrioni, gli «Harlem Globetrotters» stupiscono per la loro onestà: giocare a basket qualcosa come trecento sere all'anno (e forse di più), sotto ogni latitudine, a Miami come a Torino, davanti ad ogni genere di pubblico, potrebbe spingere il più scrupoloso sportivo professionista a infischiarsi un poco del suo lavoro. Invece i sette prodigiosi negri lavorano come se ogni sera fosse la prima. Entrati in campo, gettate in un angolo le variopinte casacche — famose come il titolo della loro squadra — sembra che si dicano: «E' in ballo un titolo, il prestigio, il nome» e giocano con tutta la furberia e con tutte le risorse di un fisico eccezionale e di una tecnica sbalorditiva.

Bisogna perdonarli se infiorettano gli incontri con scenette, gags, divertimenti che con il gioco della pallacesto non hanno molto [illegible] in comune. E' un modo come un altro per sfogarsi. Chi ha detto che gli «Harlem» sono soltanto dei magnifici clowns doveva essere un tipo terribilmente rigorista, o uno che non fa sforzi per capire. Gli «Harlem» hanno il grosso merito di avere reso popolare il basket che, in molti Paesi fra cui il nostro, è ben lontano dall'essere sport di massa. In Italia i campi dove si esibiscono gli smisurati negri dell'«Harlem» sono sempre affollati: e la gente non va soltanto per assistere ad una parata di buffonerie, ma soprattutto per incontri di alta classe.

L'incontro di iersera, «Harlem» contro «S. Francisco Chinese Basket Team», sotto il profilo tecnico e sotto quello spettacolare, era inecepibile. Le due squadre, questa volta, non erano separate da abissi di stile: pare che i giovani cinesi californiani (ma chi l'avrebbe pensato che esistono cinesi alti metri 1,92 come l'universitario Ronnie Holt, o addirittura metri 1,98 come William Lee?) siano la compagine più forte che i negri si siano mai portati appresso nelle loro tournées. Se i giocatori gialli hanno perduto la partita, è perché sono meno scaltri, meno affiatati, meno fisicamente dotati. Ieri, finito l'incontro, si mostravano abbattuti; qualcuno di essi ha detto che questa sera, alla replica dello spettacolo al Palazzo del Ghiaccio, il divario non sarà così netto (78-58) e si dovrebbe assistere ad una rabbiosa rivincita.

Gli «Harlem», nella formazione con la quale scendono in campo a Torino, sono mutati rispetto agli anni scorsi: manca Chamberlain, il fenomenale fuoriclasse alto 2,11, che dopo una esibizione a Milano ha dovuto tornare d'urgenza negli Stati Uniti per sostenere gli esami alla sua Università. Mancano, fra gli anziani più noti, Tatum e Haines. E' rimasto Robbie Milton, da nove anni titolare della squadra. E sono entrati nuovi scattanti elementi: tutti setacciati nelle palestre e nei campi americani, preparati con un duro tirocinio, istruiti anche nella difficile arte di far ridere.

E ieri sera, di risate ne sono risuonate parecchie. Il padiglione scoppiettava alle birbonate di Lemon, un comico che farebbe invidia a Jerry Lewis: nascondeva il pallone sotto la maglia, scaraventava in faccia al pubblico un secchio (pieno di carta), si accapigliava con un cinese, faceva baruffe con l'arbitro e da questi veniva inseguito per tutto il campo fino a quando non si rifugiava fra due agenti di P.S. Lemon è un gran giocoliere e la sua specialità è di mantenersi padrone del pallone assumendo le posizioni più strane, contorcimenti, spaccate, difficili posture d'acrobata sul trapezio.

Forse il migliore degli «Harlem» è ancora il capitano, Clarence Wilson, che da dieci metri, sghignazzando e chiacchierando con gli spettatori, tira e fa canestro. Ma non gli sono da meno il texano Harrison, che riesce a far passare il pallone fra le gambe avversarie ed a coglierlo in tempo; e Norman Lee jr, e Joe Buckhalter, del quale resterà famoso un tiro a rovesciata, mentre era inginocchiato col viso rivolto verso la propria rete; e gli altri, recenti acquisti o vecchie glorie.

E' un peccato che i cinesi siano condannati a perdere sempre, tutte le sere dell'anno, di fronte agli «Harlem». Sono bravi giocatori, onesti, seri, tenaci. Chissà che, morsi dagli scrupoli, i negri si decidano a lasciarsi battere, almeno una sola volta. Sarebbe un gesto veramente meritevole. Ma riteniamo che, anche volendo, gli «Harlem» non potranno mai uscire vinti dal campo. I miti non si devono sfatare per un gesto di bontà.

Gino Nebiolo

«Fantasia» in giallo e nero ieri sera (e stasera) a Torino-Esposizioni: le esibizioni dei prodigiosi cestisti dell'«Harlem Globetrotters» e dei loro «partners», i cinesi del S. Francisco Chinese Basket Team, hanno divertito gli spettatori. Nella foto, una scenetta a sfondo comico, protagonista — con la palla — il [illegible] Lemon (foto Moisio)

Inizia venerdì la finale europea della Davis

I tennisti spagnoli volevano consigli dal ciclista Poblet

Milano, martedì sera.

Andrea Gimeno, il ventiquattrenne campione spagnolo di tennis, che a Milano, unitamente ai compagni di squadra Santana, Arilla e Couder, si sta allenando in vista della finale europea di Coppa Davis, che avrà inizio venerdì, è un lettore accanito. Non di libri, però, [illegible] di giornali. Da quando è arrivato in Italia, Gimeno altro non fa che sfogliare i nostri giornali, sia quelli politici sia quelli sportivi. Ovviamente ciò che lo interessa riguarda quello che viene pubblicato su Pietrangeli e Sirola, e sul confronto Italia-Spagna.

«In Spagna — ha spiegato Gimeno — ci hanno detto che prima di lottare contro gli azzurri dovremo superare un ostacolo molto più arduo costituito dalla parzialità dei giudici di linea. Dei giudici di linea milanesi si parla in tutto il mondo tennistico. Svedesi, inglesi, belgi, sud-africani, tutti hanno avuto da ridire sul loro operato. Personalmente [illegible] molto amico del ciclista Miguel Poblet. Gli ho chiesto, tempo fa, cosa ne pensa lui che conosce tanto bene l'Italia, di questa faccenda, e Poblet mi ha risposto che di tennis ne mastica ben poco, ma che in compenso, sapendo tutto sugli italiani, era sicuro che avremmo conquistato la simpatia del pubblico con il nostro ardore e con la nostra grinta».

«Ciò non toglie — ha proseguito Gimeno — che i miei compagni di squadra e io naturalmente, abbiamo un certo timore di questi giudici di linea. Già non ci troviamo a nostro agio con le palle italiane, difficili da controllare. Inoltre il caldo di Milano è soffocante, opprimente, ben diverso da quello spagnolo. Infine Pietrangeli e Sirola sono fortissimi. Se a queste difficoltà si dovesse aggiungere anche un operato tutt'altro che sereno da parte dei giudici di linea, per noi spagnoli le speranze di successo scomparirebbero prima ancora di scendere in campo».

Santana, che è l'unico tennista iberico che abbia incontrato in singolare uno dei due azzurri, e precisamente Sirola, a [illegible] quest'anno, subendo una sconfitta in quattro partite, è del parere che contro gli italiani vi sia ben poco da fare.

«Per battere gli azzurri — ha dichiarato Santana — bisogna avere la fortuna di attraversare un periodo di forma eccezionale e di trovarseli di fronte fuori fase. Ma poiché Pietrangeli e Sirola, stando a quanto ho potuto osservare in allenamento e stando ai risultati da loro ottenuti a Sanremo contro la Francia, sono in forma perfetta, la finale rischia di fornire il nome della nazione vincitrice dopo solo due giornate di gara. Dipenderà tutto dal sorteggio. Confido molto in Gimeno. Se Andrea avrà la fortuna di affrontare Sirola nella giornata iniziale, allora avremo buone probabilità di lottare fino a domenica. In caso contrario temo proprio che dopo la disputa del doppio l'Italia si possa trovare in vantaggio per tre a zero».

Alberto Calvi

Lo statunitense Harold Gomes

Va 4 volte al tappeto e vince un titolo mondiale

PROVIDENCE, martedì sera.

Lo statunitense Harold Gomes ha conquistato ieri sera a Providence il titolo mondiale dei pesi leggeri «junior» battendo ai punti in 15 riprese Paul Jorgensen.

Il «match» è stato caratterizzato da una serie di violentissimi scontri ed ha avuto attimi drammaticamente selvaggi. Da notare che il vincitore è crollato al tappeto quattro volte sotto i colpi del rivale. Gomes però si è sempre ripreso ed ha inflitto a sua volta una dura punizione a Jorgensen.

Ostorero e Caroli in lotta per il titolo di motocross

La rivalità tra "Bianchi,, e "Mi-Val,, movimenta le competizioni - Il pilota di Avigliana guida ora la classifica con 6 punti di vantaggio

Quelli del motocross sono veramente gente strana. Per tutta la settimana sono tipi come tutti gli altri. Lavorano, tornano a casa, pranzano, vanno al cinema, portano a spasso i figli, le mogli, le fidanzate. Al sabato sera, però, l'improvvisa metamorfosi. Si trasformano a ritmo accelerato in altrettanti «agitati». Corrono da un capo all'altro della casa cercando non si sa quale aggeggio, scendono in cortile (o nel garage) e si mettono a conversare con la moto quasi fosse un essere vivente. La domenica mattina svegliano tutti di buon'ora. Riprendono le loro danze forsennate intorno al mezzo meccanico e finché non lo hanno sistemato sull'apposito traino, non si rilassano.

Poi ritornano calmi. Entrati nel vero clima della gara, dopo aver pranzato con parsimonia (i salti e gli scossoni delle gare di motocross non servono certo... ad aiutare la digestione) aspettano quieti e disinvolti il momento in cui lo «speaker» dirà loro di scaldare i motori. La corsa li muterà ancora una volta, formando loro corpo e anima da lottatori. Questa infatti è una delle [illegible] che possono venire in mente a chi assiste ad una competizione di motocross: di un lottatore alle prese con uno stranissimo avversario (la moto), da domare. Per riuscire nell'impresa occorrono braccia e gambe d'acciaio, polmoni a tutta prova (noncurante il bavaglio che i motocrossisti si legano sulla bocca, la polvere turbinante s'infila nei bronchi ch'è un piacere).

Domenica scorsa ad Avigliana, il «numero uno» della specialità, Emilio Ostorero, si è trovato di fronte ad una delle «lotte» più difficili della sua carriera. Nella prima «manche», i concorrenti della «Bianchi» (la casa rivale della Mi-Val, marca per la quale corre Ostorero) gli hanno dato battaglia senza respiro. Al «via» gli sono scattati davanti in 4 rendendogli così oltremodo difficile il recupero. Ostorero, che conosce la pista di casa sua come il proprio portafoglio, ha accettato la sfida. Compiendo [illegible] di equilibrismo, ha ripreso due delle «lepri» che gli stavano davanti. Subito dopo, però, fiaccato il motore della sua macchina dall'infernale ritmo al quale Ostorero l'aveva costretta, ha dovuto rallentare e perdere giri preziosi. Ha tagliato il traguardo nono, staccato di parecchio dal vincitore della prova Angelini.

Nella seconda «manche» Ostorero ha invece avuto modo di rifarsi. Partito in testa, staccato Angelini di 15'' in tre giri, ha successivamente doppiato undici dei dodici rivali, compreso lo stesso Angelini.

Ad Avigliana, uno dei motivi di maggior interesse era il duello tra Ostorero e Caroli. I due piloti che capeggiavano la classifica, entrambi a [illegible] punti. Ora la situazione, dopo la prova in riva al lago è nuovamente mutata. Ostorero, nonostante il ritardo accumulato nella prima competizione, è riuscito a superare in classifica generale Caroli. La graduatoria del campionato (al cui termine mancano due corse, una a Piacenza, l'altra a Cingoli) vede Ostorero primo con 78 punti, seguito da Caroli con 72 e da Soletti con 62. Quasi tutto deciso, quindi per il titolo italiano della «500»? Pare di sì. Specie se ci si ricorda che l'uomo in testa al gruppo si chiama Ostorero, un nome che anche i campioni stranieri cominciano a pronunciare con un certo rispetto.

g. bes.

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il giallo "Volete danzare con me?,, nasce sotto il solleone a Nizza

Fra docce e spogliarelli "gira,, B. B.

Allegra confusione sul "set,, - Hanno detto a Brigitte che riuscirà simpatica e lei ha promesso che sarà formidabile

(Nostro servizio particolare)

Nizza, martedì sera.

Per fortuna, con questo caldo, Brigitte Bardot non è stata costretta a girare il film di Clouzot. La verità, che è stato rinviato a dicembre. Sarà invece una pellicola seria, con una tesi difficile da far accettare, che cioè la verità non esiste, non è rintracciabile, che in un processo i testi non sono quasi mai validi e i magistrati sono uomini, come i giurati. Un film a tesi, con un caldo simile, sarebbe troppo per B.B. che «gira» a malavoglia, facendo continue docce e rinfrescandosi con il suo cagnolino, Clown, al quale ha ottenuto un eccezionale permesso di ingresso negli studi della Victorine. [illegible]

B.B. che la sua parte è importantissima e che riuscirà simpaticissima al pubblico. A sua volta, convinta, B.B. ha promesso di essere «formidabile» e ci riuscirà certamente, specie nella scena in cui giustificherà il titolo del film «Volete ballare con me?». Fra l'altro ballerà il «calypso» e la «samba» delle isole Mauritius, quella stessa samba che Jeanne Moreau ha ballato negli «Amanti». E farà anche lei degli invidiabili spogliarelli. Data la stagione, niente di male.

m. r.

L'attrice Susan Hayward è partita per Roma

New York, martedì sera.

L'attrice cinematografica Susan Hayward, è giunta ieri sera in volo all'aeroporto La Guardia di New York, prima tappa di un viaggio che dovrà condurla a Taormina, dove venerdì prossimo riceverà un premio cinematografico italiano. L'attrice, accompagnata dal marito Eton Chalkley, proveniva da Atlanta, nella Georgia. Oggi la coppia ripartirà con un aereo della «Panamerican» (volo 114) alla volta di Roma.

soggetto poliziesco. Il regista è Michel Boisrond, un giovanotto intelligente, anche lui nemico del caldo e che gira in pantaloni corti e pantofole di corda. Il soggetto è tolto da un romanzo quasi nero di Francis Casar che non fa sciupare troppo intelligenza a interpretarlo. Due sposini — B.B. e Vidal — hanno fra loro qualche litigio. Lei è la figlia viziatissima di un magnate della finanza, lui il figlio di un noto dentista. Il caratterino di lei (molto simile a quello vero di Brigitte Bardot) provoca una disputa che finisce con una porta sbattuta e la fuga momentanea del marito seccato. Poiché la moglie fa le bizze, lui avrà pure diritto di andarsene a fare un giretto in un locale notturno, dove beve qualche bicchiere di whisky ed incontra una certa Anita, maestra di ballo. Anita dopo altre libagioni invita Hervé (questo è il nome di Henri Vidal nel film) a casa sua e improvvisa per il giovane marito rimasto solo un suggestivo strip-tease. Ma Hervé, che ama la moglie più di quanto non sembri, resiste al fascino della bella Anita e torna a casa dove la sposina (ci sono volute molte insistenze per ottenere da B.B. che accettasse di portare il nome di Virginia) lo aspetta contrita e ravveduta. Ma ora cominciano le dolenti note. Anita è abile a far danzare la gioventù, ma ha un hobby che è quello di far «cantare» i signori sposati. Mentre lei ed Hervé erano in casa sua e in abiti succinti lei cercava di svolgere opera di seduzione, un fotografo specializzato nascosto dietro una tenda riprendeva la suggestiva visione. Hervé riceve due copie fotografiche e un conticino: mezzo milione di franchi. Oppure lo scandalo.

La vicenda si complica. Virginia-B.B. per salvare il marito e fare arrestare il colpevole diventa ballerina, fa sfoggio di sex-appeal su tre o quattro piste diverse, da vero detective smaliziato, svaligia alcune ville e [illegible] delle automobili perché sembra necessario e infine fa trionfare il buon diritto e la verità.

Che sia una pellicola molto intellettuale, non si direbbe; ma hanno fatto notare a

Brigitte Bardot, fra l'attore Noël Roquevert ed Henri Vidal, discute in un teatro di posa a Nizza il copione del nuovo film «Volete ballare con me?» col regista Boisrond (Tel.)

Continua la calata degli attori americani a Roma

Al «fusto» Victor Mature s'addice la parte di Annibale

Nel nuovo film, che sarà girato parte vicino a Roma e parte in Jugoslavia, ha al suo fianco Rita Gam e Gabriele Ferzetti nel ruolo di Fabio Massimo

L'espressivo volto di Victor Mature

(Nostro servizio particolare)

Roma, luglio.

La calata degli americani continua. Anche Victor Mature è arrivato da queste parti. Egli è subito entrato nella pelle del personaggio di Annibale nel film omonimo in cinemascolor e supercinescope, con Rita Gam (protagonista femminile nel ruolo di Silvia), Gabriele Ferzetti, Mirko Battaglia (Asdrubale), Franco Silva (il generale cartaginese Maarbale) ed altri, per la regia di Carlo L. Bragaglia. Sembra che sia finita l'epoca non lontana in cui si lamentava, fra l'altro, uno sconcertante penuria di soggetti cinematografici. Produttori e registi sono ormai convinti che basta andare un po' a ritroso col pensiero, seguendo i classici filoni della storia, per trovare una miniera senza fondo. Del resto anche Victor Mature non nasconde la sua spiccata preferenza, e non solo da ora, per questo genere di film.

Noto come uno degli attori più pignoli di Hollywood, Victor confessa che difficilmente accetta un ruolo senza aver letto la sceneggiatura completa almeno tre o quattro volte. Egli vuole sempre essere certo della parte, sicuro che la stessa si attagli alla sua personalità artistica che non ha mai subito deviazioni imposte dall'ambiente o dal gusto del pubblico. Ora l'attore sorride divertito quando gli si dice che le ragazze di Roma lo considerano, fra l'altro, uno dei più bei "fusti" di Hollywood. «Sono soltanto un uomo normale, come tanti altri — egli dice —. Da ragazzo per rendermi indipendente qualche volta saltavo perfino i pasti. Poi ho incontrato la fortuna, e ho sempre lavorato sodo, senza risparmiare tempo e fatica, per rendermi degno della fiducia e della simpatia che il pubblico mi dimostrava».

Evidentemente soddisfatto del personaggio di Annibale che sta interpretando, egli afferma che si tratta di una delle figure storiche che lo hanno sempre affascinato, fin dagli anni dell'infanzia. Perciò si trova bene affrontando questo ruolo che si annuncia molto impegnativo. Gabriele Ferzetti sarà il suo antagonista, nella parte di Fabio Massimo il Temporeggiatore. Gli esterni di «Annibale» saranno girati nei pressi della capitale, a Cerveteri, e in Jugoslavia. Nel frattempo fervono i preparativi per la spettacolare battaglia di Canne. Vi saranno impegnati oltre 4000 uomini, 1500 cavalieri, parecchi elefanti e molti carriaggi e carri da guerra.

Per quanto riguarda la sua vita privata, Victor Mature non ama mettersi in vetrina e dice di essere contrario al divismo. Quando non lavora — il che per la verità gli accade ben di rado — si dimentica di essere un divo. E' un uomo — come egli dice — che non ha mai avuto peli sulla lingua, e che ha sempre mandato al diavolo chiunque se lo ritenesse necessario per la sua dignità professionale.

Interpellato in merito al genere particolare di donne che preferisce, Victor risponde che ammira tutte le ragazze che vestono con cura, ma non può soffrire quelle che abbigliandosi con raffinatezza estrema, dal lobo degli orecchi ai talloni, insistono nell'ostentazione della loro falsa eleganza. E per quanto riguarda la tanto proclamata indipendenza femminile, l'attore afferma sorridendo che, specie in America, qualche volta si esagera. Troppo spesso dimentica che per determinate questioni, tutt'altro che trascurabili, anche nell'epoca dei missili interplanetari i pantaloni spettano ancora e soltanto all'uomo.

Gino Barul

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

La favola del brutto anatroccolo

Caterina Valente, quand'era giovane, era considerata dai familiari un fallimento: al circo non riusciva a far ridere nessuno - Ora è una delle regine internazionali della canzone

Merita segnalazione un prezioso disco ad alta fedeltà della Capitol contenente due concerti per violino e orchestra: di Dvorak, e di Glazunov. Quello di Dvorak, scritto a 38 anni, fu revisionato dal famoso violinista Joachim, ma non incontrò fortuna e restò per mezzo secolo quasi obliato. L'immancabile rivalutazione lo ha ora rimesso in luce, merito soprattutto della smagliante orchestrazione e del fantasioso secondo tempo.

Il concerto di Glazunov, il russo influenzato da Brahms, merita invece attenzione per la sua ispirazione ai canti popolari, per la compiuta forma romantica che lo riveste, e per la difficile «cadenza». Il violinista russo americanizzato Nathan Milstein suona con rigore e con eccelsa passionalità: egli è affezionato alla composizione di Glazunov perché la eseguì nel suo primo concerto da bambino e poi nel debutto americano dopo aver lasciato la Russia.

Grande cast per «Mefistofele»

Buon successo sta ottenendo la Decca con l'ultima edizione (normale e stereofonica) del «Mefistofele» di Boito diretto da Tullio Serafin con scrupolosa aderenza al testo e con accurata ricerca delle sonorità.

Già ammirato Mefistofele a La Scala lo scorso anno, Cesare Siepi ripete qui la rara convincente interpretazione che lo affianca ai grandi bassi del recente passato: Nazzareno De Angelis e Tancredi Pasero. Squisita Renata Tebaldi nelle delicate sfumature e nella morte di Margherita, e calda e passionale l'Elena di Floriana Cavalli. Il tenore Mario Del Monaco, come prevedibile (ma v'era da badare anche al mercato straniero), dalla voce drammatica e dal temperamento eroico, sembra non raggiungere sempre la mistica morbidezza di Faust.

Ricordi per i turisti

Per i turisti che scendono a frotte in riviere, monti, città italiane, la Cetra ha preparato una graziosa e indovinata Collana intitolata «I'll remember». Piccoli dischi a 45 giri, ognuno dedicato a un solo argomento: Tullio Pane canta quattro canzoni napoletane; Claudio Villa rivolge la sua ugola alle bellezze di Roma e di Firenze: Fausto Cigliano (garbatissimo) rammenta le melodie dell'ultimo Festival napoletano: e così via, regione per regione, fino alle macchiette folcloristiche del troppo dimenticato Friuli.

[illegible] che raccoglierà fortuna presso gli stranieri, come la trovano ancora la torre di Pisa in finto avorio o la gondola di stagno. Anche le copertine di questi «extended» sono invitanti: foto a colori con cupole, golfi, faraglioni, ruderi romani, vallate e ponti con la Lagune.

Amabile Caterina Valente

Sino a qualche tempo fa pochi sapevano il nome di Caterina Valente, pochissimi ne conoscevano il volto, quasi nessuno l'aveva vista interpretare una canzone. Le sue canzoni, difatti, non vanno solo udite, ma anche viste, perché questa graziosa giovane signora bruna canta con tutto il corpo: è cantante, è mima, è attrice, è ballerina, è clown. Figlia di padre spagnolo e di madre italiana, Caterina Valente è nata a Parigi, e ha girato con il circo dei suoi genitori tutto il mondo. Da piccola dicono fosse brutta e non sapesse altro che suonare una mezza dozzina di strumenti e qualche esercizio, di quelli che tutti al circo san fare. Non riusciva a far ridere, e la madre preconizzava che niente di buono avrebbe combinato quella ragazza. Proprio come la favola del brutto anatroccolo, Caterina Valente è ora bella, ricca, amata, ammirata, contesa dagli impresari di tutto il mondo. E' appena stato pubblicato, ora, un piccolo disco a 45 giri extended, della Decca, con quattro canzoni («Si de Sèvres», «En Ukraine», «Bim Bam Bey», «Je ne sais pas comprie») interpretate da Caterina Valente: questa volta, delle dodici lingue nelle quali canta, essa ha scelto il francese. Disco consigliabile, per la bontà della incisione e il modico prezzo.

pu.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La Turandot, di Gozzi, con musiche di Vittorio Rieti, alle 21 sul programma Nazionale - Il Gonfalone, presentato da Bongiorno, sul Secondo (ore 21) - Il film El Paso, con John Payne, alla televisione (ore 21)

MARTEDI' 21 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible] - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «Turandot», di Carlo Gozzi, riduzione radiofonica in quattro atti di Giulio Pacuvio. Commento musicale di Vittorio Rieti. Interpreti: Anna Miserocchi, Antonio Battistella, Giancarlo Sbragia, Mario Ferrari, Corrado Annicelli, Diego Michelotti, Giorgio Gusso. Orchestra sinfonica di Roma. Diretta da Vittorio Rieti - 22,40: Armando Sciascia e la sua orchestra - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7; Torino m.f. II; Alessandria Biella Cuneo m. 190,7) — Ore 14: Lui, lei e l'altro; Raffaele Pisu, Dedy Savagnone, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Un'orchestra al giorno: Ray Anthony - 16: Panoramiche musicali - 16,30: Giornale - Sorelle e sorprese internazionali - 16: Terza pagina: [illegible] Piero Longardi: I racconti al Sacro [illegible] di Schiller - Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti - Cerchiamo insieme colloqui con Padre Virginio Rotondi - 17: Bocca d'argento con la canzone - 17,45: Civiltà d'Italia: prospettive turistiche - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana: Orchestra diretta da Marcello De Martino - 19,30: Tuttamusica - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Il maestro improvvisa: Armando Trovajoli.

Ore 21: Mike Bongiorno presenta Il Gonfalone: torneo a quiz fra regioni e città italiane. Orchestra diretta da Marcello Consiglio. Realizzazione di Adolfo Perani - 22: Il Museo di Scotland Yard, di Ira Marion. Terzo episodio: «Il rasoio». Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano - 22,45: Ultime notizie - Tempo di jazz: un programma di Piero Vivarelli - 23,15: Siparietto.

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - Il Circolo dei castori: puntata settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti - 18,30: Telegiornale - 18,45: «La governante», racconto sceneggiato. Regia di Bud Austin. Interpreti: Ellen Drew, Lillian Bronson, George Nader - 19,10: Angelini e la sua orchestra. Cantano: Carla Boni, il Duo Fasano, Gino Latilla, Bruno Leili, Achille Togliani - 19,40: Avventure di capolavori: IX. Il Pantheon perduto, a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura - 20,15: «Cronaca». Regia di Claudio Triscoli. Questo documentario, girato con tecnica insolita, [illegible] l'attività di un grande giornale - 20,50: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «El Paso», film. Regia di Lewis R. Foster. Interpreti: John Payne, Gail Russell, Sterling Hayden. La vicenda: Subito dopo la guerra civile americana l'ex-capitano Clay Fletcher è incaricato da suo padre, giudice, di recarsi a El Paso per far firmare alcuni documenti a quel magistrato. Questo, della di cui figlia è innamorato Clay, è un alcoolizzato che subisce le imposizioni di un ricco commerciante e dello sceriffo, i quali sono a capo di una banda di fuorilegge. [illegible] Clay si schiera decisamente contro la banda, che tenta di eliminarlo. Per evitare che i banditi facciano condannare un rebbio da essi già rilasciato alla taverna, Clay sequestra il giudice, [illegible] al processo, [illegible] l'imputato, [illegible] Ma i malfattori non si arrendono e si vendicano, facendo uccidere il padre e [illegible]

MERCOLEDI' 22 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: Radioscuola delle vacanze - 11,30: Musica operistica - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Musiche d'oltre confine - 14: Giornale - Borsa Milano - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Pomeriggio musicale - 18: Jukebox sentimentale - 18,15: Mondo e [illegible] - 18,30: A più voci - 19: Musica [illegible] - 19,15: Incontro con [illegible] - 20: Musiche da rivista - 20,30: Giornale - 21,05: Concerto sinfonico - 21,55: [illegible] - 22: Letture poetiche - 22,30: Vetrina del disco - 23: La voce di San Giorgio - 23,15: Giornale - Canzoni del Festival napoletano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Un'orchestra al giorno - 16,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: I minatori - 18: Giornale - Orchestra Fragna - 18,30: Protagonista - 19: Dallo shimmy al rock and roll - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Tre ragazzi in gamba - 21: Il pomo della discordia - 22: «La storia di una mosca», dal romanzo di T. Gautier - Siparietto.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,40: «Zero a zero: la partita continua», [illegible] - 20,05: Alla ricerca del Caravaggio - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Giulio Cesare», di W. Shakespeare - Arti e scienze - Telegiornale.

Mike Bongiorno, che questa sera presenta «Il Gonfalone»

Eddie Constantine regista vuole scritturare la Taylor

Ha in progetto una specie di film western la cui azione però dovrebbe svolgersi nella Camargue francese ed in Spagna

Parigi martedì sera.

Eddie Constantine, il cantante di origine canadese protagonista di tanti film polizieschi, considerando forse che in questi ultimi tempi l'interesse del pubblico per la sua produzione-standard si è andato attenuando, ha deciso di darsi alla regia diventando nel contempo industriale del cinema. In altri termini Eddie vorrebbe fondare una Casa vera e propria e già ha in programma un primo film: «Fratelli di sangue», che dovrebbe girarsi nella Camargue francese e in Ispagna.

Si tratta d'una specie di soggetto western scritto da Yvon Samuel, paroliere delle sue canzoni.

Eddie ha inoltre annunciato che, costi quel che costi, egli vuole accanto a sé come «eroina» Liz Taylor. Già le ha scritto (un francobollo non è caro, osservano i maligni) ed ora attende una risposta, che non prevede molto sollecita. Infatti è partito, come cantante, per una *tournée* teatrale, che durerà quattro mesi. Tra gli altri paesi che visiterà vi è l'Italia.

Chevalier in America per girare un nuovo film

Anche Maurice Chevalier è partito da Parigi per gli Stati Uniti. Si reca dapprima a Dallas per una serie di quindici spettacoli; successivamente raggiungerà Hollywood essendo scritturato nel film «Cancan» (tratto dalla famosa operetta di Cole Porter) di cui è protagonista Frank Sinatra. In America il [illegible] Chevalier si tratterrà sino alla fine di novembre.

Un film francese contro i «tricheurs»

Nella cittadina di Pontoise da alcuni giorni a questa parte è ritornata l'occupazione nazista. In un collegio femminile è stata fissata la sede della Kommandantur: tetri ufficiali germanici impartiscono ordini secchi e precisi a soldati impassibili come automi; manifesti dal tono perentorio occupano vaste pareti; per le vie regna una calma [illegible].

Questo angoscioso ritorno alla realtà di diciassette anni or sono è opera del regista François Villiers il quale sta realizzando il film «La verte moisson» nel quale si narrano autentici episodi, accaduti però a Saint-Brieuc di Nantes, di cui furono protagonisti studenti liceali d'ambo i sessi.

Secondo la storia vera, la attrice Dany Saval (un'autentica diciassettenne) lancerà una bomba contro la Kommandantur. Claude Brasseur (figlio del grande — e grosso — attore) si arruolerà invece in un'organizzazione clandestina per reazione psicologica contro i genitori che esercitano lucrosamente il mercato nero.

Nella vicenda compaiono due ragazze e quattordici ragazzi che già sono stati definiti «anti-tricheurs»: essi cioè sarebbero personificazioni ideali di quei giovani patriottardi, per nulla rilassati nella cupa contemplazione dei loro problemi psichici e strettamente personali, che il nuovo regime francese vorrebbe veder scaturire ai fini d'una ripresa nazionale.

Nel film, comunque, ragazzi e ragazze non si limiteranno a fare la guerra ai tedeschi: anzi si assisterà persino ad una specie di *surprise-party* abbastanza spinta che si svolgerà a ritmo di jazz. La ricostruzione ambientale è stata fedelissima.

LE PRIME DEL CINEMA

La Venere Indiana

Titolo: VENERE INDIANA. Regista: R. John Hugh. Interpreti: James Craig, Lita Milan, Barton Mac Lane.

(Reposi). Gli indiani Seminole sono di scherno in questo scorrevole film a colori, che è di quelli nei quali i pellirosse sono guardati con maggior simpatia che non i bianchi, o «visi pallidi» come dir si usa in vicende del genere. Questi hanno la parte dei persecutori, di coloro che recano la responsabilità dello sterminio delle tribù indiane; e il personaggio più detestabile è un commerciante di schiavi, che gira in tuba pieno di prosopopea (attore: Barton Mac Lane), e non solo lucra sui negri, ma anche si inimica gli indiani che fa perseguitare dalla propria masnada. Egli inoltre, concupiscente, pone gli occhi sulla bella Chechotah, giovane sposa del capo Seminole Osceola, e la fa prigioniera dopo averne frustato a sangue il marito. Al quale toccherà di poi liberare la moglie dagli artigli del negriero, che non s'è fatto scrupolo d'insidiarla. Il fellone, com'è giusto, morrà; ma, come è meno giusto, Osceola dovrà tralasciar di percorrere il vindice sentiero di guerra, firmare una pace capestro e perdere il gran privilegio della libertà.

La figura patetica e tenacemente eroica di questo Osceola, non mal disegnata, è al centro del vermiglio conflitto. Tra risaputi convenzionalismi e frammenti di maniera, essa è tale da conferirgli una certa qual patente di nobilità. Verso il centro c'è un pezzo di notevole prestigio registico e fotografico: l'imboscata tesa dagli indiani ai loro aguzzini, che si conclude con un massacro dei «visi pallidi», e lascia nello spettatore un ricordo non del tutto labile. Per un film estivo, e riserbato ai soli giorni feriali, non è poco.

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi insoddisfatti dalle parole del ministro

Londra: aspra polemica per il "caso Podola,,

Il tedesco che assassinò un sergente di polizia finalmente è comparso davanti al tribunale per essere ufficialmente incriminato di omicidio: aveva gli occhi pesti e pareva inebetito

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Il «caso Podola» continua a turbare gl'inglesi. Le risposte date ieri, ai Comuni, dal ministro dell'Interno Butler non hanno avuto l'effetto sperato dal governo e hanno approfondito l'inquietudine del pubblico, che esige ora una spiegazione più precisa e più ampia. Tale spiegazione — si afferma in Parlamento e sulla stampa — diverrà, prima o poi, inevitabile ma, poichè non potrà precedere forse la sentenza contro il presunto assassino, essa sarà udita soltanto alla prossima sessione parlamentare.

Ripercorriamo brevemente questa intricata vicenda, che potrebbe porre il governo in una spinosa situazione e nuocergli alle ormai imminenti elezioni generali. Come si ricorda, lunedì della scorsa settimana un sergente di Scotland Yard venne ucciso con una pistolettata al petto e, quattro giorni dopo, la polizia arrestò in un albergo della capitale Fritz Podola, un tedesco di trent'anni. Come sia avvenuta la cattura non si sa esattamente. Si sa solo che gli uomini inviati ad eseguire l'arresto — quattro colossi — abbatterono con una spallata la porta della stanza di Podola e, dovendo astenersi dall'uso e persino dallo sfoggio di armi, fermarono e immobilizzarono il bellicoso ricercato con alcuni possenti diretti.

Fin qui, tutto sembra in ordine. Il mistero comincia dopo il trasporto di Podola dall'albergo alla stazione di polizia. In Inghilterra non esiste il «fermo» e quando la P.S. arresta una persona, sia per omicidio che per ubriachezza, deve condurla davanti a un magistrato. Solo un giudice può autorizzare la detenzione, che fra l'altro è sempre brevissima, perchè dopo qualche settimana al massimo ha inizio il processo. Passarono invece otto ore e la magistratura non fu informata dell'arresto: indi il prigioniero fu messo su una autoambulanza e condotto in un ospedale, ove fu trattenuto fino a ieri pomeriggio, dietro a un invalicabile sipario di segretezza.

Durante questa misteriosa degenza, la condotta della polizia fu quanto mai sconcertante. Dapprima Scotland Yard diede l'impressione che il ricovero fosse stato reso necessario dalle gravi condizioni del prigioniero (si accennava addirittura a un intervento chirurgico), poi divenne più cauta e cominciò a parlare di «esami» per stabilire il suo stato mentale. Frattanto un avvocato aveva deciso di assumere la difesa del Podola, ma quando si presentò in ospedale per un colloquio col suo cliente la polizia — fatto questo senza precedenti — gli impedì di vederlo. Ad accrescere l'inquietudine contribuivano certe notizie di stampa, secondo cui Podola aveva gravi lesioni al capo e alla schiena ed era ammanettato a letto.

Quali voci corressero è ovvio. Si diceva che i poliziotti avevano percosso Podola per vendetta fino a rendere necessario il suo ricovero: e ora non osavano più condurlo in tribunale. Il pensiero di una simile condotta sconvolgeva il pubblico inglese, non perchè sentisse simpatia per il brutale tedesco e perchè non capisse l'esasperato stato d'animo dei colleghi dell'ucciso, ma perchè la polizia britannica è sempre stata fra le più corrette del mondo e simili episodi assumono in queste isole proporzioni imponenti (si ricordi l'inchiesta sul giovane scozzese il quale affermava di essere stato schiaffeggiato da un agente). Se le voci erano veridiche, non solo era stata violata la legge ma era stato offeso anche quel senso di giustizia qui profondissimo e universale.

Ieri, su richiesta di alcuni deputati laburisti, il «caso Podola» doveva essere discusso in Parlamento, ma le autorità agirono con prontezza. Il tedesco venne finalmente condotto davanti a un tribunale e ufficialmente imputato di omicidio (il prigioniero aveva un occhio nero, l'altro semichiuso, la testa curva in avanti: pareva — dice un giornale — inebetito). La brevissima udienza bastò a mettere in moto la macchina della giustizia e così quando il ministro degl'Interni si presentò ai Comuni potè dire che, essendo ormai il caso «sub judice», egli non poteva fare dichiarazioni che avrebbero potuto influenzare il corso del processo. Il presidente della Camera gli diede ragione e il dibattito dovette essere posposto. Il ministro disse soltanto: «Sono certo che Podola non è stato percosso dalla polizia e che nessun tentativo è stato compiuto per nascondere certe manchevolezze».

Ma queste parole — come abbiamo detto — non hanno soddisfatto nessuno. O prima o, più probabilmente, dopo il processo, l'opinione pubblica desidera avere risposta a queste quattro domande:

1) Cosa avvenne al momento della cattura?

2) Come fu trattato Podola alla stazione di polizia?

3) Perchè le autorità tennero l'arrestato tre giorni e mezzo in ospedale senza benestare della magistratura?

4) Perchè l'avvocato non potè parlare con Podola?

Mario Ciriello

Furiosa sparatoria in un campo di zingari

Ferito un padre di 9 figli

Legnano, martedì sera.

Quattro individui armati di due pistole ciascuno, piombati questa mattina in auto alle 6,30 a San Giorgio di Legnano, in uno spiazzo dove si trovano accampati alcuni zingari, hanno cominciato a sparare all'impazzata allarmando gli inquilini delle case vicine. Nella sparatoria è rimasto ferito alla gamba destra il cinquantottenne Giuseppe Labbati, nativo di Novara.

Dalle prime testimonianze raccolte, il fatto è stato così ricostruito: i quattro, discesi da una «1100» vecchio tipo nei pressi della chiesa accanto alla quale sorge l'accampamento di zingari, hanno preso a sparare verso i carrozzoni. Probabilmente non avevano intenzione di uccidere. Da quanto è risultato finora, la spedizione aveva l'aria di essere piuttosto a scopo intimidatorio.

I quattro erano pure zingari e per quanto si sa provenivano dalla zona di Fagnano Olona. Non è da escludere che la sparatoria sia da mettere in relazione ad una recente rissa scoppiata, sempre nella zona, tra due carovane di girovaghi per la occupazione di una piazza.

Una vasta battuta è in corso da parte dei carabinieri di Legnano per raggiungere gli autori dell'impresa che si sono dati alla fuga. Il Labbati, padre di nove figli, è stato ricoverato all'ospedale di Legnano.

Gina Lollobrigida si reca sulla Costa Azzurra insieme al marito Milko Skofic e il piccolo Milko (Telefoto)

L'attrice è spossata per il troppo lavoro

Gina Lollobrigida stanca e depressa va a riposarsi sulla Costa Azzurra

Sono con lei il marito e il figlio; sebbene il medico le abbia prescritto la montagna, ha preferito il mare - Autorevoli certificati medici testimoniano il suo stato di salute, tuttavia non cessano le voci che l'esaurimento sia stato un pretesto per sottrarsi alla lavorazione di "Jovanka,, e al taglio dei capelli - I pettegolezzi sul presunto idillio con Sinatra definiti dall'artista una chiacchiera che non merita smentita

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Gina Lollobrigida, il marito Milko Skofic e il piccolo Milko junior partiranno oggi per la Costa Azzurra. L'attrice ha consegnato al produttore De Laurentiis, con il quale era legata da un contratto per l'interpretazione del film «Jovanka e le altre», una serie di circostanziati certificati medici che le sono stati rilasciati da sanitari americani e italiani sul suo stato di stanchezza e sulla sua necessità di un urgente periodo di riposo.

Già quando Gina interpretava «La legge» con Dassin le accadeva spesso di presentarsi puntualmente alle riprese soltanto vincendo la fatica con un notevole sforzo di volontà. Senza una sosta, ultimata la lavorazione con il regista francese, la Lollo partì per l'America ove la chiamava un contratto, stipulato in precedenza, per interpretare accanto a Frank Sinatra il lavoro «Never so few» (Mai così pochi).

In America lo stato di depressione dell'attrice si era aggravato e, è la stessa Gina a riferirlo, Sinatra ebbe a dirle: «Le stars europee non capiscono come va preso il lavoro. Ad un film non può immediatamente seguirne un altro. Ne scapita la salute degli interpreti, ma soprattutto ne soffre il buon rendimento di attori e attrici nella lavorazione. E' necessario un periodo di riposo per "uscire" da un personaggio e "entrare" agevolmente nella nuova parte».

E' un consiglio saggio del quale Gina non tenne il giusto conto allorchè, rientrata in Europa, volle da un giorno all'altro iniziare, sotto la direzione di Martin Ritt, le riprese di «Jovanka». E dovette ammettere, forse troppo tardi, che i suoi nervi non reggevano alla nuova e non facile parte. E' questa la versione di casa Skofic, suffragata da un autorevole referto: quello del prof. Frugoni, che ha visitato l'attrice consigliandole «senz'altro» un periodo di completo riposo. L'illustre clinico è contrario ad un soggiorno della sua paziente in una località di mare. Anche al piccolo Milko sarebbe più giovevole la montagna. Ed è quindi probabile che il dott. Skofic, valendosi anche della sua qualità di medico, persuada la consorte a rinunciare dopo pochi giorni alla Costa Azzurra, per andare invece a Garmisch, a respirare fresca aria di montagna.

Ma le «voci» sorte sulla «Gina nazionale» in questi giorni non si limitavano al suo stato di salute, considerato un pretesto. Si disse in primo luogo che l'attrice si rifiutava assolutamente di farsi tagliare i capelli, come esigeva il copione. Le comprimarie e le comparse del film, come si sa, avevano dovuto sottoporsi alle crudeli forbici del parrucchiere. Per Carla Gravina e Vera Miles era entrata in azione anche la macchinetta per la rapatura «a zero». Fu la volta di Jeanne Moreau e di Barbara Bel Geddes. Fin qui tutto andò liscio.

La Lollo, che aveva provato in precedenza a calzare sul capo una calotta e poi un «parrucchino» dai capelli corti, secondo i due tempi previsti dal copione, si credeva al sicuro. Ma, quando Martin Ritt, inesorabile, pretese che anche lei passasse sotto le forbici, incontrò una decisa ribellione. Di qui, si è detto, la rottura del contratto e la rinuncia di Gina all'importante parte di Jovanka. Da altre parti si afferma che, invece, il lavoro imponeva la ripresa degli esterni in Jugoslavia, ove Milko Skofic, nato in quel paese, ma rifugiato in Italia, non potrebbe accompagnare la consorte, la rinuncia avrebbe questa motivazione.

Ma v'è di più e di meglio. Un giornale pubblicava domenica che la bella Gina, nel corso della lavorazione di Never so Few in America, si sarebbe innamorata perdutamente di Frank Sinatra, per la sua voce, per la sua personalità, il suo modo di fare. Di qui la decisione della «diva» di separarsi da Milko, di lasciarlo al più presto e di correre senza indugio accanto all'uomo amato. Chi conosce a fondo il temperamento della Lollo si è molto stupito di questo improvviso «colpo di fulmine». Gina non è donna da compiere simili clamorosi gesti. Milko, a sua volta, è molto affettuoso, pieno di attenzioni verso la moglie, sollecito per la sua carriera e anche per le piccole cose della vita d'ogni giorno. I due sono molto uniti. E lo si potè constatare anche al ritorno di Gina dall'America, avvenuto recentissimamente.

La Lollo ha avuto domenica un impeto di rivolta. Ha detto di avere una profonda stima per Sinatra, che è per lei un sincero, simpaticissimo amico. E si sa d'altronde che l'attore si è espresso di recente nei suoi riguardi con parole piene di ammirazione, ma unicamente di natura professionale. «Gina — ha detto — è dotata di grande intelligenza. E' molto riflessiva. Nessun dettaglio di una scena le sembra trascurabile e sfugge alla sua attenzione. E' capace della più intensa concentrazione e non è mai soddisfatta di se stessa. Allorchè una scena non le pare riuscita, ricomincia da capo e fa sforzo su sforzo, senza badare al tempo che passa e alla fatica. Sembra interessata soltanto a dare il meglio di sè».

La storia d'amore con Sinatra è vecchia di qualche mese. Quando Gina era a Hollywood un giornalista americano le telefonò da Roma per domandarle se la sua intenzione di divorziare da Skofic rispondesse a verità. La Lollo rispose con una risata e credette che la cosa fosse definitivamente dimenticata. Ora, al suo rientro in Italia, vede ricomparire su un giornale il vecchio canard. «Non è nemmeno il caso di fare una nuova smentita — dice l'attrice —. E d'ora in poi non mi occuperò più di ciò che qualche giornale può scrivere su di me. Sono stanca. Non chiedo che di riposarmi».

Intanto la lavorazione di «Jovanka e le altre» sta per iniziarsi. E' di ieri sera un comunicato del produttore De Laurentiis nel quale è detto che Silvana Mangano, sottostando alla «rapatura» voluta dal copione, accetta la parte di protagonista del film, un po' per amor del marito e un po' per l'importanza del personaggio, indubbiamente interessante.

Angelo Nizza

I TRE OPERAI MORTI A GENOVA

Ordinata dal prefetto un'inchiesta per lo scoppio

Interrogato nuovamente il proprietario della fabbrica di cartucce
Una delle vittime doveva andare in pensione fra pochi mesi

Genova, martedì sera.

Stamane la commissione di inchiesta per lo scoppio nella fabbrica di cartucce per fucili da caccia Martignoni, a Molassana, ha iniziato l'indagine ordinata dal Prefetto.

Come è noto, ieri pomeriggio, per la fortuita esplosione avvenuta in un magazzino dello stabilimento, trovarono la morte tre operai, Antonio Barisone, di 58 anni, Giovanni Canu di 19 e Maurizio Ginocchio di 28.

Pure stamane la magistratura proseguirà l'istruttoria iniziata ieri sul posto, per compiere un'analisi accurata delle cause che hanno determinato la sciagura.

Una delle vittime, il magazziniere Barisone, doveva andare in pensione entro pochi mesi. Un'altra, il giovane Canu di 19 anni, era al suo primo impiego: vi lavorava da appena tre mesi; il terzo, il Ginocchio, è stato ucciso dal caso: solo il caso infatti lo ha coinvolto nella tragedia. Egli si era recato nel magazzino per controllare una partita di capsule destinata all'esportazione, controllo che avrebbe potuto fare in altro momento. Era sposato dallo scorso ottobre.

Il dott. Martignoni, proprietario della ditta, deporrà nuovamente questa mattina davanti ai magistrati inquirenti sulle condizioni di lavoro della sua azienda.

Stamani sono stati in parte demoliti e in parte puntellati alcuni muri dell'edificio che erano pericolanti. In giornata il medico legale effettuerà le autopsie ordinate dall'autorità giudiziaria.

La sciagura ha destato viva impressione in città. Ieri sera e questa mattina numerose persone si sono recate alla camera mortuaria dell'ospedale di San Martino per deporre mazzi di fiori sulle bare delle tre vittime, morte mentre stavano preparando una spedizione di capsule per cartucce da caccia.

Come è noto la deflagrazione è avvenuta improvvisamente, forse a causa di una scintilla o di una percussione. Forse è stato un chiodo che, battuto da una martellata, ha agito da percussore provocando la deflagrazione, che avrebbe contagiato un certo quantitativo di altre capsule, forse l'intera cassa, facendole esplodere. I tre uomini che erano nel locale sono stati scagliati contro le pareti.

Nessuna traccia dell'alpinista scomparso sul Cervino

CERVINIA, martedì sera.

Nessuna novità è da aggiungersi alla laconica notizia portata ieri sera dal Cervino dalla guida Armando Perron, che ha trovato il sacco dell'alpinista vercellese Piero Gaudino abbandonato da alcuni giorni presso la capanna Luigi Amedeo. Pure la «vespa» appartenente al disperso ed abbandonata sul piazzale di Cervinia è stata ritirata dai carabinieri.

Se il Gaudino è stato vittima di una disgrazia soltanto negli ultimi cinque giorni, ovvero dopo l'ultima nevicata, sarà possibile trovare qualche traccia nei pressi della capanna Luigi Amedeo, che è situata a 3800 metri di altitudine, sulla cresta ovest del Cervino.

Si fa sempre più probabile l'ipotesi che il Gaudino, uscito dalla capanna per un qualche motivo o forse per studiare le possibilità di proseguire la sua scalata, scivolato sulla neve, sia precipitato dal versante italiano o da quello svizzero.

Lo spaventoso dramma della miseria scoperto in una casa a Genova

Vegliava come inebetito la salma della sorella stesa sul pavimento

Quando i carabinieri si accinsero a rimuovere il cadavere, l'uomo si ribellò disperatamente - Da tempo i tre fratelli vivevano senza cibo, chiusi nel loro tugurio e diffidenti verso ogni forma di aiuto dei vicini - Le condizioni dei ricoverati all'ospedale

Genova, martedì sera.

I fratelli Dolcino, i contadini di Creto protagonisti dell'allucinante dramma della miseria, ricoverati all'ospedale, sono sempre in gravi condizioni per il loro stato di denutrizione.

L'episodio è venuto alla luce ieri in seguito alle indagini esperite dai carabinieri di Molassana. A questi era stato denunciato che una donna era morta in una casa di campagna sulla strada di Creto.

La denuncia era stata sporta dai militi della «Pubblica Assistenza Burlando». Essi, su segnalazione di alcuni abitanti della zona, si erano recati in quella casa e si erano trovati di fronte a una scena raccapricciante: sul pavimento giaceva, ormai cadavere, la Maria Dolcino, di 57 anni: accanto, come allucinato, sedeva il fratello della morta, Benedetto, soprannominato Gigio.

I militi salivano al piano superiore e qui, su un giaciglio di paglia, rinvenivano la Maddalena, sorella della morta, di 70 anni; un rapido esame permetteva ai militi di accertare che la donna era in gravissime condizioni. I carabinieri, portatisi subito sul posto, provvedevano al trasporto all'ospedale della Maddalena e del Benedetto Dolcino mentre il cadavere della Maria veniva trasportato all'obitorio.

Il Benedetto Dolcino tentava disperatamente di impedire che i militi toccassero la sorella e solo dopo le amorevoli ma ferme parole degli intervenuti si calmava e accondiscendeva infine a seguire i carabinieri che lo trasportavano con la sorella all'ospedale.

I Dolcino, proprietari della casa in cui abitano e di un piccolo pezzo di terreno, avevano sempre tirato avanti precariamente. Con l'avanzare dell'età, si erano trovati nella impossibilità di coltivare la terra, e la indigenza non aveva tardato a sopravvenire.

Con la denutrizione e con la estrema debolezza che si era impadronita di loro, i tre fratelli furono ben presto preda di un'acuta forma di misantropia e di prostrazione che li rendeva diffidenti anche verso ogni forma di aiuto che poteva loro venire offerta dai vicini.

Giovedì scorso, infine, era la morte della più giovane delle sorelle. Il pietoso caso veniva alla luce in tutto il suo tremendo squallore. Come è stato detto, i due fratelli Dolcino sono ora ricoverati all'ospedale di S. Martino.

Anziana signora uccisa da un camion in retromarcia

Saluzzo, martedì sera.

Un'anziana signora residente a Verzuolo, Caterina Castellino ved. Ponso, di 82 anni, è rimasta ieri vittima di un tragico incidente. La donna è stata investita in una stradetta privata da un camion della ditta Rinaudo di Costigliole Saluzzo che stava facendo manovra in retromarcia, e scaraventata a terra. Subito soccorsa dallo stesso autista, Bernardino Giraudo di 30 anni, e dalla zona, da alcuni passanti, la Castellino era trasportata a braccia nella propria abitazione, dove poco dopo cessava di vivere.

Continua la canicola

Violento nubifragio ieri sera nel Biellese

Un fulmine provoca un incendio in un laboratorio a Mongrando - 35° all'ombra registrati a Casale

Biella, martedì sera.

Ieri sera alle 22 circa sul Biellese si è abbattuto uno dei più violenti temporali dall'inizio della stagione estiva. Il nubifragio, caratterizzato da fragorose scariche elettriche, ha messo tra l'altro in difficoltà migliaia di operai che uscivano dalle fabbriche al termine del lavoro.

A Mongrando San Lorenzo, un fulmine si è scaricato nel laboratorio per la produzione di cordoni isolanti della Ditta Roberto e Catto, provocando un incendio.

Contemporaneamente un'altra folgore aveva messo fuori uso il centralino telefonico e di conseguenza si sono dovuti percorrere alcuni chilometri per poter telefonare ai vigili del fuoco di Biella. Le fiamme hanno distrutto un battitoio ed un certo quantitativo di fibre di cotone, danneggiando inoltre il tetto e l'impianto elettrico. I danni sono in corso di accertamento.

Stamane a Biella fa di nuovo caldo.

Su tutto il Piemonte continua ad infierire la canicola.

A CASALE la temperatura è salita ieri fino a 35 gradi all'ombra, record della stagione. Anche oggi la giornata si annuncia particolarmente torrida: non spira un soffio d'aria e una cappa afosa incombe sulla città e sulla campagna. Gli agricoltori non hanno altro mezzo per difendersi dalla calura, che iniziare i lavori alle prime luci dell'alba, interromperli nelle ore torride, e riprenderli verso il tramonto.

Nel NOVESE, dopo alcuni giorni di respiro, è tornato il caldo torrido e afoso. Nel pomeriggio di ieri il termometro ha raggiunto i 34° all'ombra. Stamane alle 8 segnava già 24°. Le rive dei corsi d'acqua della zona, Scrivia, Lemme e Borbera, sono sempre affollatissime di bagnanti. Nelle campagne segnalati alcuni casi di insolazione tra i contadini che stanno ultimando i lavori di trebbiatura.

Un incendio dovuto ad autocombustione si è verificato sull'aia della cascina dell'agricoltore Luigi Castellini, sita nella campagna di Sale. Le fiamme in breve tempo si sono estese distruggendo oltre 100 quintali di grano in covoni e 100 metri quadrati di tetto del porticato, oltre ad attrezzi agricoli.

Continua su tutta la zona di ACQUI, Nizza Monferrato e Canelli, la seconda ondata di caldo. Anche nella giornata di ieri la colonnina del mercurio ha fatto registrare punte massime oscillanti sui 34°; alle 8 di stamane il termometro segnava 28°.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Vittima della montagna rese l'anima a Dio

Angela Camerano
di anni 20

I genitori, il fratello Lorenzo, il nonno Lorenzo Verdarone, zio, nipote, parenti tutti comunicano la triste notizia.
I funerali hanno avuto luogo stamane in Lotni.

Partecipano al dolore del signor Camerano per la tragica scomparsa della figlia

Angela Camerano

gli amici:
Pietro Peyrani
Giuseppe Gaidano
Felice Morello
Costanzo Richiardi
fratelli Macchieraldi
fratelli Lisa
Antonio Lana (Reaglie)
Pietro Vassino (Reaglie).

La famiglia Vincenzo Camerano unisce il suo dolore a quello del fratello Giuseppe e famiglia, per l'improvvisa dolorosa perdita della nipote

Angela

La zia Maria Camerano Cristiando col marito e figlia, prendono viva parte al grave lutto del fratello Giuseppe e famiglia per la perdita della nipote

Angela

La cugina Franca, che tanto l'amava, con papà e mamma Giuseppe e Mariuccia Verdarone, ricorda la carissima

Angela

e si unisce al doloroso pianto della famiglia Camerano.

La cugina Anna Frola con il marito Giovanni Pagliasotto e Franca Frola con il marito Aldo Fiati ed i loro bimbi si uniscono, alla famiglia Giuseppe Camerano, piangendo la cara

Angela

I cugini Gino ed Anna Camerano, con la mamma, associano il loro dolore a quello dello zio Giuseppe e famiglia per la perdita della cara

Angela

Il G.R.E.I., partecipa con profondo e vivissimo dolore alla tragica scomparsa della sua apprezzata segretaria

Angela Camerano

La famiglia Giuseppe Rosgna partecipa con il più profondo dolore al lutto della famiglia Camerano per la perdita della carissima

Angela

Si associano al dolore della famiglia Camerano ricordando la buona

Angela

gli amici:
prevosto teol. Don Giacomo Olivero e Parrocchia,
Sindaco e Amministrazione Comunale,
Giuseppina e Giuseppe Carignano,
Romano Giacchino e famiglia,
famiglia Fatibi,
fratelli Felice e Giuseppe Verdarone,
Giovanni Ferrua e famiglia,
Giovanni Gobetti e famiglia,
Dino Chiabotto e famiglia,
cav. Giuseppe Chiabotto e famiglia,
Alessandro Chiabotto e famiglia,
cav. Luigi Varetto e Giuseppe Varetto,
Luigi Fogliano e famiglia,
coniugi geom. Cravero,
Ettore Lupi e consorte,
famiglia Ranchi,
Pierino Brunetto e consorte,
famiglia Maria Noria,
famiglia Giovanni Fassino,
famiglia Fasio Varca,
cav. Severo Chiabotto e famiglia,
Giacinto Ferino e nipote Giovanni,
Ernesto Maschio,
Pancrazio Ferrero,
Giovanni Ballesio e famiglia,
Teramino fratelli e madre.

Antonietta Bertolone e figli famiglia Ferrarese partecipano all'angoscia della famiglia Camerano per la perdita della cara

Angela

Bartolomeo Dopsoli e famiglia partecipano all'angoscia della famiglia Camerano per la perdita della carissima

Angela

Egidio Giorgis piange per la tragica scomparsa della cara indimenticabile amica

Angela Camerano

Munito dei conforti religiosi è serenamente spirato

Tomaso Morino
di anni 68
esercente

Ne danno il triste annunzio: la moglie Margherita Savant-Aira;
i figli Gina con il marito Antonio Airoldi e il nipotino Mario, Michelina, Aldo, Clotilde, Michele;
i fratelli Andrea e Ferdinando; cognati e cognate; nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 22 alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Cirié.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO e OBBLIGAZIONI

Titolo	20	21
Rendita 3½%	71 40	71 40
[illegible]	71 30	71 30
[illegible]	70 —	70 —
[illegible]	100 95	100 95
[illegible]	100 85	100 85
[illegible]	90 70	90 70
[illegible]	90 80	90 80
[illegible]	97 10	97 [illegible]
[illegible]	97 —	97 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	85 50	85 [illegible]
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	97 10	97 50
[illegible]	100 45	100 50
[illegible]	100 45	100 50
[illegible]	100 [illegible]	100 30
[illegible]	100 35	100 27
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 30	100 32
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	100 33	100 35
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 50	100 50
[illegible]	102 30	102 —
[illegible]	102 30	102 20
[illegible]	102 40	102 [illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	109 50	112 —
[illegible]	143 —	143 —
[illegible]	143 75	145 —
[illegible]	100 10	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 50	103 50
I.M.I. 5½%	101 70	101 70
[illegible]	101 30	101 20
[illegible]	101 65	101 70
[illegible]	102 05	102 05
[illegible]	102 [illegible]	102 20
[illegible]	102 40	102 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	101 45	101 45
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	103 [illegible]	102 80
[illegible]	104 15	104 05

MINERALI-ESTRATTIVI, METALMECCANICI, ELETTRICI

Titolo	20	21
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	19600	—
M. Amiata	7720	7630
[illegible]	1306	1305
METALMECCANICI		
[illegible]	320 —	340 —
[illegible]	557 —	558 —
[illegible]	398 —	414 50
[illegible]	1006	1030
[illegible]	1480	1480
[illegible]	17 10	17 10
[illegible]	790 —	795 —
[illegible]	2055	2054
[illegible]	1607	1645
ELETTRICI		
[illegible]	1395	1404
[illegible]	1047	1048
[illegible]	2740	2785
[illegible]	1997	1996
[illegible]	1910	1921
[illegible]	1903	1909
ALIMENTARI		
[illegible]	48 —	—

TRASP.-ASSIC.-FINANZ. e IMMOBILIARI

Titolo	20	21
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	45 —	—
[illegible]	42100	42000
[illegible]	45000	—
[illegible]	4190	4170
[illegible]	—	—
[illegible]	3910	3917
[illegible]	—	—
[illegible]	1977	1980
[illegible]	16300	16375
[illegible]	4288	—
[illegible]	30800	31200
CHIMICI		
[illegible]	1980	1990
[illegible]	2080	2090
[illegible]	15980	—
[illegible]	4300	4340
[illegible]	2250	2250
[illegible]	1649	1646
[illegible]	2090	2095
[illegible]	1681	1682
IMMOBILIARI		
[illegible]	9125	9125
[illegible]	—	—
[illegible]	824 —	825 —

A TORINO — Il mercato presenta un'apertura incerta, seguita da un corso sostenuto. Brillanti le Italgas, ricercate da un notevole denaro; molto controllate le Fiat, le Viscosa, le Montecatini.

Nel complesso il listino è sostenuto.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa invariato.

Diritti: Sici 104; Marelli 35; Finsider 82.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 618,80; dollaro canadese 645,75; franco svizzero 143,87; corona danese 90,15; corona norvegese 87,30; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,87; franco belga 12,38; franco francese 125,50; sterlina G. B. 1740,87; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24,04.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5750-5950; marengo svizzero 4350-4450; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa 616-620; franco svizzero 143,65-144,50; franco francese 124-128; oro fino [illegible]; argento 18,15-18,75.

A MILANO. — Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 59.800; Bastogi 2818; Finelettrica 1980; Finmare 600; Finsider 1963; Gim 7480; Invest 4258; La Centrale 16.290; Sviluppo 2585; Ass. Generali 42.800; Fond. Incendio 12.850; Assicurat. Italiana 60.000; Ras 36.450.

Ferr. N. Ord. 2850.

Châtillon 3720; Cantoni 19 mila 800; Olcese 1300; Cucirini C. C. 12.800; De Angeli 6000; Cascami Seta 10.350; Gavazzi 6310; Lanificio Rossi 7000; Lanif. e Canap. 1300; Rossari e Varzi 30.800; Rotondi 20.500; Tosi 5300; Snia Viscosa 3475; Un. Manifatture 70.850.

Dalmine 1331; Ilva 580; Metalli 5185; M. Amiata 7630; Montecatini 3084; Montecatini [illegible]; Sida 5700.

Bianchi 554; Fiat 2055; Nebiolo 17,05.

Sade 1894; Cieli 4050; Dinamo 3545; Edison 4980; Bresciana 3505; Sarda 5375; Valdarno [illegible]; Emiliana 3535; Subalpina 3815; Magneti Marelli 1874; Ercole Marelli 755; Orobia 2890; Romana Elettr. 3091; Sesa 1762; Sip 2090; Meridelettrica 1915; Stet 5180; Tecnomasio 2745; Tosi A 4600; Tosi B 4385; Terni 416,50; Unes 1651; Viscosa 4745.

Dist. Italiane 5106; Eridania 5040; Romana Zuccheri 807.

Anic 2515; Italgas 2000; Liquigas 1885; Mira Lanza 13.100; Fibigas 365; Rumianca 2147; Saffa 4350.

Acdes 5200; Beni Stabili 4150; Immobiliare 883; Risanamento 2080; Silos Genova 1025.

Cartiere Burgo 18.700; Ciga 5400; Eternit 4960; Italcementi 18.840; La Rinascente 418; Pirelli S.p.A. 4781; Pirelli e C. 6115; Mittel 4600; Edison Volta ord. 2780; Edison Volta pref. 2065.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-5900; marengo 4375-4375; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 619-620; franco svizzero 143,75-144; franco francese 123-127; oro fino 701-705; argento 18-18,40.

A GENOVA — Mercato in apertura calmo, con chiusura improntata a ottimismo più accentuato.

Alcuni prezzi: Centrale 16.290; Generali 42.800; Ras 39.300; Meridionali 3810; Alta Italia 17.150; Viscosa 3485; Finsider 1950; Cattai 3080; Ilva 582; Fiat 2032.

A FIRENZE — Mercato leggermente migliore, ma i vantaggi sono contenuti in modestissimi limiti.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3815; Centrale 16 mila 280; Fondiaria Incendio 12.400; Fondiaria Vita 17.110; Viscosa 3495; Montecatini 3090; Magona 760; Fiat 2055; Valdarno 5693; Immobiliare 883.

Alto magistrato francese ucciso dai terroristi

ALGERI, martedì sera.

Ieri sera è stato assassinato dai terroristi il procuratore generale della Corte d'Assise di Bona, André Gelou. E' uno dei più alti esponenti del mondo ufficiale francese che viene ucciso in quattro anni e mezzo di guerriglia in Algeria.

I terroristi hanno assalito l'auto di André Gelou che faceva ritorno con la moglie a Bona, da un vicino villaggio. La signora non è stata ferita.

Nella corsa Londra-Parigi

L'indossatrice Colette Duval ha un incidente aereo

Londra, martedì sera.

L'indossatrice francese ed ottima paracadutista Colette Duval, ventisettenne, ha avuto un incidente d'atterraggio con l'apparecchio a reazione col quale partecipava alla cosiddetta «corsa Bleriot» fra l'Arc de Triomphe del centro di Parigi e il Marble Arch del centro di Londra.

L'aereo, un bimotore Vautor pilotato dal capitano d'aviazione francese Luis Iribarne, stava atterrando a Kenley, nel Surrey, proveniente da Villa Coublay, quando si è verificato l'incidente. La Duval e il suo pilota sono illesi.

Faruk pieno di debiti vuole vendere il panfilo

Montecarlo, martedì sera.

L'ex re d'Egitto Faruk sarebbe ridotto sul lastrico. Egli stesso recentemente ha confessato di essere «pieno di debiti».

Egli possiede a Roma due appartamenti intestati però al figlio Fuad, che ha sette anni e vive in Svizzera con le sorelle. Da cinque mesi i suoi abituali fornitori e il personale da lui dipendente non hanno più ricevuto una lira.

A Montecarlo Faruk, proprio in questi giorni, ha messo in vendita il suo panfilo «La favorita», che è all'ancora nel porticciolo del Principato.